Lunedì 27 Giugno 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 151
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie — Anno L. 60.— Trimestre L. 15 — Semestre „ 30.— Mese „ 5
Estero — Anno L. 187.50 — Semestre „ 93.75 — Trimestre „ 46.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche In testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più.

Ai morti per la Patria
Il Friuli in rinnovato devoto omaggio

Tarcento inaugura il monumento eretto alla memoria dei Caduti

(Dal nostro inviato speciale)

Una cerimonia veramente riuscita quella svoltasi ieri mattina alle 9 a Tarcento per la inaugurazione del Monumento ai Caduti, artistica opera dello scultore Silvio Rossetto di Treviso.

Il Monumento sorge nel bel mezzo della piazza del mercato ed è cirmondato da una aiuola fiorita. Gli fan poi corona i frondosi ipocastani che circondano la piazza stessa.

Sovra un alto basamento di marmo, si eleva un gruppo in bronzo: un soldato che offrendo a Dio il nudo brando, solléva da terra un commilitone ferito nella pugna. L'insieme è di molto effetto.

Sullo zoccolo marmoreo del monumento si legge la seguente leggenda:

"Tarcento — serba e tramanda immacolata la memoria dei figli gloriosamente caduti — per la Patria".

Autorità e rappresentanze

La cerimonia, come abbiamo detto, si svolse poco dopo le 9, ma già prima le vie imbandierate di Tarcento andarono animandosi di gente. Molte persone ed autorità intervennero dai paesi vicini.

L'adunata delle autorità seguì nel municipio di Tarcento. Facevano gli onori di casa il podestà rag. Gino Mosca, il segretario comunale sig. Addo Salvadori e parecchie fra le persone più in vista della cittadina.

Fra i presenti vediamo il Prefetto comm. avv. Iraci accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini; il Questore comm. Bodini, il Commissario per la Provincia cav. uff. Oriolo; il podestà di Udine on. Russo, il vice podestà ing. Someda; il magg. Perotti; gen. Sircana comandante la Divisione Militare di Udine; colonn. Negri; console Elti anche in rappresentaza del gen. Vernè; co. Arbeno d'Attimis; medaglia d'oro signora Visentin Feruglio; ispettore scolastico cav. Bianco; seniore Liuzzi; centurioni co. Scaroni; Franz; Mosca; capi manipolo Barbacetto; Del Negro; Bortoluzzi; dell'Aglio; di Manzano; seniore De Rienzo; centurione don Bortolo Ventura; podestà di Gemona cav. Liberale Celotti; podestà di Osoppo Faleschini; di Buia Nino Barnaba; di Treppo cav. uff. Piazzetta; sig. Di Giusto segretario politico di Treppo; avv. Marin; comm. Biasutti, avv. Mantovani; avv. De Monte; dott. Felice Cojazzi; f.f. di podestà di Tricesimo, cav. Alciati per i mutilati e in rappresentanza anche della Sezione Nastro Azzurro; centurione Marchesini comandante la La Coorte della 63.a Legione; il tenente dei Reali Carabinieri sig. Renzo Azzalin, nella giurisdizione della cui tenenza trovasi anche Tarcento.

Le autorità, incolonnate in corteo, muovono sulla piazza ove già è raccolta una moltitudine di gente e si sono schierati i militi della 55.a Legione, gli avanguardisti, i balilla. Tutto intorno al monumento si raccolgono gli alfieri delle associazioni con bandiera. Notiamo: Combattenti di Artegna; Tricesimo; Magnano; Treppo; Osoppo; Buia; Federazione Friulana Combattenti; Cravatte Rosse; Mutilati di Tarcento e Gemona; Comuni di Tarcento; Artegna; Lusevera; Segnacco; Nimis; Platischis; Ciseriis, Fasci di Nimis; Tarcento; Artegna; Buia; Treppo; ex alpini di Gemona; Società Operaie di Buffons; Zomeais; Tarcento.

La cerimonia

L'arrivo delle autorità è salutato da vivi applausi e dal suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza.

Don Ventura tra il più vivo raccoglimento, indossati i paramenti sacri, benedice il monumento, quindi pronuncia elevate patriottiche parole, fatto segno ai più vivi applausi.

La sua orazione che è una nobile esaltazione dei Caduti, chiude ricordando anche i morti per il fascismo che ai primi vanno associati.

Il discorso ufficiale dell'on. Russo

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale on. Luigi Russo, podestà di Udine, che così dice:

Dopo il commovente e completo discorso testè pronunziato dal degno sacerdote di Dio e soldato della guerra e della rivoluzione, e questo mio dovere di dire io temerei la mortificazione di ripetere e sopratutto la temerei per quella parte di maggior amore che ai morti di questa patriottica contrada vorrei saper offrire, se implorando dall'altare nuovo i segni di ispirazione non mi sentissi benignamente guidato come dall'impeto di una nuova vela! Cittadini di Tarcento; protendiamo insieme il nostro cuore e le pupille nostre siano degne di affissarsi sui corpi laceri e finiti oggi trionfanti! Celebrazione dei morti della guerra; celebrazione che si compie ai dì dell'avvenuto rifacimento della coscienza nazionale sul vinto smarrimento, celebrazione oggi feconda di amore e di comprensione! Voi tutti che passaste in questa radiosa terra friulana attraverso l'inumane lotta con l'anima protesa verso la visione di quella vittoria che ci appariva tanto più lontana quanto più grande era il cumulo di sacrifizi per conquistarla, per anni, ogni giorno soffrendo ed offrendo tutti i tributi più dolorosi, sentite voi nell'ora nuova dei ritorni tutta la grandezza di questa sosta ai margini di quella vicenda di gloria e di sangue insieme vissuta! Sì, anche in altri tempi per le contrade friulane ove forse l'imagine della Patria impallidì, ma giammai disparve, si dissero in altri tempi parole e discorsi per questa stessa causa; ma con quelle parole, con quei discorsi nulla si costruiva sulla coscienza del popolo, nel cuore dei reduci, nè si placava il corrucciato lamento dei morti! Con quell'oratoria insincera ed infeconda, ammonita con stile rettorico e vanità di concetto, la Vittoria sorta dal sacrifizio dei grandi donatori, era frattanto divenuta una cosa sottile, materia di consunzione e per poco che fosse durata si sarebbe del tutto consunta. Ma ora invece! ora che la cieca febbre è lontana, ora che per l'opera luminosa, tenace e piena di ardimento di un grande reduce, condottiero e Duce, dall'atroce solitudine di una Patria dimentica e stremata, la Vittoria è balzata col suo spirito indistruttibile; con quale volto diverso ci appar Colei che noi stessi giudicammo la Impossibile e come sentiamo sul profondo della coscienza che si è vinto per l'eternità, senza limitazioni di tempo e di spazio.

Celebrandoli oggi, nell'era nuova dell'Italia Fascista, noi sentiamo alfine che la Vittoria dai morti conquistata non era, non può essere solo la risultanza di un conto dei sacrifizi compiuti, di segni di delimitazione territoriale, nè di una liquidazione di patimenti che richiedono compenso, ma fin dal suo apparire la Vittoria si presentava come un segno sicuro di quello che doveva e deve essere per lei il divenire della Patria! In questo modo la Vittoria, così come è oggi entrata nella coscienza della Nazione, divide profondamente, nettamente due poche e le differenzia sostanzialmente; tutti i compromessi, tutte le viltà ed infamie collettive, o di reggitori imbelli ed inetti non peseranno più sulla vita avvenire della Patria!

Questa è la Vittoria che affranca i fiumi di sangue versati per conquistarla, questa coscienza, che prima era la desolante aspettazione di pochi credenti, è la coscienza della Vittoria, questa forza che è quella stessa di cui noi reduci della guerra bruciammo nell'entusiasmo e che oggi ci permette di comprendere il delirio nuovo delle moltitudini è la forza vera intimaccabile della vittoria! E' con profonda commozione pertanto ed anche con intima gioia che noi ci accostiamo a questo altare nuovo sacro all'amore e all'onore, è con la soddisfazione di poter drizzare la nostra fronte e mostrarla pura, e dire con orgoglio il canto della tribolata e mutilata nostra giovinezza, e la storia di un'età che ci appartiene che segnò la Vittoria della nuova Italia, il trionfo dell'Italia Fascista!

Io credo a questi monumenti che segnano la verità e la certezza della storia e brillano al riflesso del tempo del sacrifizio e dell'eroismo ad incitar noi stessi a consumare tutta la nostra fatica per il compimento della grande opera, ad ammonire le generazioni nuove su cui cade propizio, come rugiada all'alba, il sangue del sacrificio!

L'on. Russo rivolge quindi commosse parole di conforto e di entusiasmo ai congiunti dei caduti che debbono inorgoglire dei loro morti; come dalla oscurità della loro vita essi sono ascesi alla subblimità del sacrificio, così dal sacrario più triste del vostro cuore, del nostro cuore, essi ascendono alla sublimità eroica del marmo e del bronzo: non morti noi commemoriamo, ma la loro resurrezione nella gloria, inalzati nel culto immortale della Patria, che riconoscente con Voi, mamme, i Vostri morti cento volte benedice!

Il discorso, dell'on. Russo interrotto sovente da applausi, è salutato alla fine da una vera ovazione.

L'avv. Marin

Con bell'impeto oratorio imprende quindi a parlare l'avv. Marin di Spilimbergo, il quale reca l'adesione della Federazione Provinciale Fascista.

Ragioni di spazio ci impediscono di dare non che il testo, un pallido riassunto del bel discorso che valse all'oratore calorosissimi applausi e vive congratulaizoni.

Egli ricordò le pagine di gloria scritte dai morti in guerra, e quelle delle camicie nere che valorizzarono con il loro sacrificio la vittoria.

Ricordò i tempi in cui si disfrenò la malvagia e nefasta opera dei nemici interni, e via via disse delle benemerenze del Governo Nazionale e della diuturna insonne fatica del Duce che guida ora i destini della Patria.

Chiude con le parole dal Duce pronunciate nello storico discorso a Udine: «Accogliete — egli disse — lo spirito dei nostri morti, e fatene lo spirito dell'Italia immortale».

Il podestà di Tarcento

Per ultimo, pure molto applaudito, parla il podestà di Tarcento rag. Gino Mosca, che così dice:

Alle famiglie dei caduti, alle autorità, alle associazioni, a tutti gli intervenuti io porgo nel nome di Tarcento il mio devoto saluto, il mio fervido ringraziamento. Questo paese è ben degno della cerimonia che oggi si celebra perchè centosessantuno sono i suoi figli che sulle Alpi, sul Carso, sul Piave, dopo avere eroicamente combattuto, eroicamente hanno fatto olocausto della loro giovinezza alla Patria.

Fu tanto alto il loro eroismo da non poter essere scritto che a punta di scalpello; fu tanto puro il loro sacrificio da non poter essere misurato che a palpiti di cuore.

Noi combattenti e fascisti che assieme a loro abbiamo combattuto, che con loro e per loro abbiamo sofferto e pianto e che, raccolto il loro comandamento, per rivendicare la guerra e la vittoria, abbiamo nuovamente combattuto, oggi ci inchiniamo reverenti davanti al dolore delle loro mamme, dei loro congiunti.

E questo non come atto di sterile rimpianto ma come atto di esaltazione e di fede.

Perchè oggi in questa Italia ordinata e finalmente rispettata e temuta nel mondo, possiamo dire alle mamme che tanto soffersero nella guerra e per la guerra: Placate il vostro dolore, il sacrificio non è stato fatto invano, esso fruttifica già nelle opere della rinnovata vita nazionale.

Perchè oggi ai fratelli che lasciammo sul campo possiamo dire: un vostro commilitone, un bersagliere che accanto a voi ha combattuto sull'Isonzo e sul Carso, veglia tenacemente per rafforzare, ed accrescere quella grandezza che il vostro sacrificio ha conquistato alla Patria.

Cittadini! «Ricordati della guerra» è il motto dei popoli forti, e di quei popoli che non vogliono lasciarsi sorprendere dagli altri. «Ricordati della guerra» deve essere la parola d'ordine di tutti noi. Ricordare vuol dire prepararsi. Il segno che oggi dedichiamo alla memoria dei nostri eroici fratelli deve ricordarci perennemente con il loro sacrificio e la loro gloria l'amore la devozione e l'obbedienza che ognuno di noi deve in ogni luogo ed in ogni tempo alla Patria.

Il monumento voluto dal nostro amore e benedetto nella religione di Criso che oggi ho l'alto onore di ricevere in consegna, io affido al patriottico orgoglio dei congiunti dei caduti, alla imperitura gratitudine della cittadinanza e alla perenne venerazione dei venturi, affinchè sempre ognuno possa trarre da esso il conforto per la pace dello spirito, ispirazione per la gloria del sacrificio, almeno per la grandezza dell'anima.

La sfilata dei militi

Durante la cerimonia che, ripetiamo, riuscì molto bene, prima i bambini delle scuole, quindi il corpo corale cantarono cori patriottici e «Stelutis alpinis» dello Zardini e «Duarm in pas» dello Seghizzi, sollevando un'onda di viva commozione.

Terminata così la cerimonia i militi della balda Legione 55.a Alpina, avanguardisti e balilla, sfilarono con bell'ordine dinanzi le autorità che si compiacquero con il comandante seniore cav. Liuzzi.

Rivignano glorifica i suoi Caduti con un'opera di alta pietà

(Dal nostro inviato speciale)

Ieri, domenica, il Comune di Rivignano ebbe l'orgoglio di assolvere il sacro dovere di riconoscenza verso i suoi gloriosi Caduti — in comunanza perfetta di spiriti con un rito solenne di amore e di fede; uno di quei riti il cui valore ed il cui significato vanno oltre i confini di una comune solennità. Così il messaggio rivolto dall'illustrissimo signor podestà Romano Malattia, dal Segretario politico sig. Giuseppe Collavin, dal presidente dei Combattenti sig. Placido Viola e dal Segretario comunale cav. Adolfo Limena. Dinanzi a quel rito tutta l'anima nostra vibra in alto in una serena visione: per esso, la consacrazione devota dei valorosi Scomparsi mirabilmente si fonde con la inaugurazione di un'opera che da molti anni la popolazione di Rivignano vagheggiava». A lato dell'Asilo Infantile, dedicato alla Augusta Regina Elena, si è voluto pensatamente (dice il messaggio) erigere la Casa di Ricovero, dedicata alla memoria dei centodieciotto Morti nella guerra di Redenzione. Le due opere stanno a simboleggiare l'ALBA e il TRAMONTO della vita, abbraccianti, in dolce atto d'AMORE la GLORIA radiosa dei nostri Eroi.

Tale concetto predomino durante l'intera cerimonia di ieri.

Breve istoriato

Fin dal 1921 si era costituito in Rivignano il Comitato per erigere un monumento che ricordasse perpetuamente i prodi che morirono perchè la Patria vivesse». Quel primo comitato, presieduto dai sindaci, dai podestà che si succedettero, ebbe talune modificazioni, nel corso degli anni. Vi furono disparità sul modo della glorificazione. Chi osservava essere necessaria, volendo un monumento che degnamente ricordasse gli Eroi del Comune, la spesa di almeno centotrenta-centocinquanta mila lire, mentre con tale somma si poteva creare quella Casa di Ricovero pei vecchi privi di mezzi e di famiglia che la popolazione da tanto tempo reclamava. La nobile proposta, così rispondente ai suggerimenti, anche del Duce, trovò, come tutte in generale, qualche opposizione; ma finì con l'essere adottata. L'ultima spinta vi fu data da un generoso lascito di L. 30.000 «a favore di una Casa di Ricovero da istituirsi in Rivignano». Il possidente sig. G. B. Biasoni già corazziere del Re Umberto I, morto nel 1925, aveva così disposto nelle sue ultime volontà. Il Comitato si decise, col plauso della popolazione, per il «ricovero - monumento ai Caduti» — abbandonando i propositi di un monumento di pura arte; e la Casa per i vecchi derelitti è sorta accanto all'Asilo Regina Elena.

Il progetto fu affidato al geometra Mario Fabris di Rivignano, ex ufficiale combattente. Da notare che il terreno fu ceduto gratuitamente dall'Amministrazione dell'Asilo. Il signor Fabris seppe dare al suo progetto una impronta decorativa veramente leggiadra ed attraente per un bel gioco di linee, per felici ornamenti in bronzo e in oro, per l'armonia dell'assieme sobrio e decoroso. In alto, nel mezzo, il Fascio Littorio; più avventanti, ai lati del finestrone centrale, lo stemma nazionale e quello del Comune riproducente lo scudo dei Savorgnani, un tempo Signori della Terra. Costruttrice l'impresa Costantino Comodini, che diede un lavoro accurato. Due lapidi, murate ai fianchi della porta d'accesso portano i nomi dei 118 Caduti appartenenti al Comune.

Sur una fascia traversale, la scritta: *Filiis bello peremptis rivignani cives loshpitium ce egeniepticum dicarunt.*

Qualche noe

Il complesso e accelerato svolgersi delle pubbliche manifestazioni anche importanti, massime nei giorni festivi, c'impedisce dal dedicarvi lo spazio che richiederebbero. Dobbiamo perciò riferirne nel modo più breve possibile. Così anche nel ricordare i presenti e gli aderenti, siamo costretti a limitarci alla registrazione solo delle personalità più cospique: Podestà sig. Romano Malatia col segretario cav. Adolfo Limena; Podestà di Latisana sig. Eugenio de Lotto; medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli anche per la medaglia d'oro suo fratello cav. Nicolò; Seniore della Milizia Guido Enrico Scarpa Podestà di Muzzana; Segretario politico del Fascio locale Giuseppe Collavini coi membri del Direttorio co. Antonio Ottelio, Achille de Apollonia, Pietro Nadalini; Presidente Sezione locale Combattenti sig. Placido Viola; Giudice Conciliatore geometra Mario Fabris progettista dell'inauguranda Casa: mons. cav. uff. Pietro Dall'Oste in rappresentanza di S. E. mons. Arcivescovo; presidente della Congregazione di Carità Umberto Biasoni; maresciallo dei Carabinieri signor Domenico Drigo; i Podestà o loro rappresentanti di tutti i Comuni del Mandamento; il presidente dell'Asilo di Rivignano don Del Bianco; il vecchio farmacista signor Alessandro Solimbergo anche in rappresentanza del co. di Codroipo; cav. Domenico Anzil; cav. uff. prof. Del Puppo; prof. Gherli presidente del Patronato Scolastico; tenente Polizzi direttore del locale Corso Premilitare; tenente Vizzini comandante la centuria dei Balilla; l'avvocato Marco Marin per la Federazione Provinciale dei Fasci; i molto reverenti parroci di Ariis di Rivignano e di Flambruzzo; don Tonutti l'appassionato musicista istruttore dei piccoli coristi locali... e rinunciamo a continuare.

Adesioni

Fra le numerose adesioni, riproduciamo le seguenti:

Del R. Prefetto: «Per impegni precedenti assunti spiacemi non poter partecipare cerimonia domani codesto Comune. Ringraziola cortese invito e pregola rappresentarmi. Assisterò col cuore plaudendo patriottica manifestazione. — Prefetto: Iracì».

Dell'Amministrazione Provinciale: Precedenti impegni impediscomi presenziare patriottica cerimonia domani, cui invio fervida adesione Amministrazione della Provincia. — Commissario Straordinario Provincia di Udine: Oriolo'.

Del Segretario Politico Federale: «Prendo atto con compiacimento del gentile invito trasmessomi dalla S. V. e dal Segretario politico di codesto Fascio per partecipare alla cerimonia della inaugurazione della Casa di Ricovero - Monumento che avrà luogo domenica 26 corr. in codesto Comune.

E' mio intendimento partecipare a detta cerimonia, e, nell'eventualità di imprevisti impegni, delegherò a rappresentarmi un membro del Direttorio Federale. — Il Segretario Federale: Michelangelo Zimolo».

Il dott. Sante d'Alvise, rivignanese, uno dei più assidui contribuenti ad ogni opera di bene del suo paese, così telegrafava:

«Pregola considerarmi come presente alla solenne cerimonia in onore dei valorosi compaesani caduti in guerra, sempre pronto per nuovo tributo riconoscenza. — dott. D'Alvise».

Ed altri ancora avevano mandato la propria desione: l'ispettore scolastico cav. Toneatto, il Procuratore del Re cav. dott. Guidorizzi, il Podestà di Precenicco colonnello Giandomenico Rossi, ecc., con telegrammi e con lettere al Podestà.

Il corteo

Il paese è imbandierato. Striscioni multicolori inneggiano al Re, ai Caduti, all'Italia. Il manifesto per chiamare i cittadini ad associarsi alla festa, è letto e approvato toto corde così dai rivignanesi come dagli ospiti convenuti.

Sono le quattro del pomeriggio. La vastissima piazza caratterizzata dal bello e svelto campanile isolato e dalla contigua magnifica Chiesa — una delle opere migliori del vecchio D'Aronco, si viene di minuto in minuto affollando. Alle quattro e mezza il corteo disposto e regolato con sapiente ordine e perfetta disciplina, si mette in moto.

Precedono i bimbi dell'Asilo, tutti i veste candida, i maestri, con fascia tricolore a tracolla e gli orfani di guerra del caro gruppo fregiati da un ampio cravattone innero: tutti portano un mazzo di fiori: sono accompagnati dalle Suore affettuose; vengono, in colonna interminabile di alcune migliaia: lee giovanette della Scuola di lavoro; le Figlie di Maria, continuando la simpatica teoria delle bianco-vestite: le scolaresche con bandiera; i Balilla, guidati dal loro istruttore maestro Vizzini; la Milizia; Corpo Musicale di Rivignano.

Dinanzi alla residenza municipale, il corteo sosta, e si divide. Entrano a farne parte le autorità e le rappresentanze, al seguito della bandiera comunale e della artistica corona metallica che il podestà signor Romano Malattia volle, a nome del Comune, dedicata agli Eroici Caduti. Pompieri e carabinieri in alta tenuta scortano il numeroso gruppo.

Seguono, in lungo fila dolorosa, parenti e congiunti dei Morti per la Patria — le Madri, le Vedove, le Sorelle, in gramaglie fregiate il petto, parecchie, delle medaglie e croci al valore meritate dai loro Cari. Anch'esse, le addolorate, portano il loro omaggio agli indimenticabili Eroi: una grandiosa corona di alloro: ma sopratutto, l'omaggio delle loro lagrime silenziose....

E continua ancora l'imponente corteo, che si stende su tutta l'ampia e diritta via del paese: Combatenti di Rivignano, di Teor e Campomolle, di Ronchis, di Palazzolo, di Romans; i Fasci degli stessi paesi al seguito della bandiere e dei labari; e continua ancora, con una lunga colonna di popolani.... E lo fiancheggiano in tutto il percorso, altre centinaia e centinaia di persone, rivignanesi e convenuti da ogni parte.

Il Comitato, i Combattenti, avevano mandato pure corone.

La funzione

Autorità, rappresentanze, bandiere e gagliardetti si raccolgono nel cortile (che sarà trasformato in giardino) antistante alla Casa di Ricovero - monumento; la moltitudine si ammassa di fuori, sulla strada molto larga, come lo sono tutte, a Rivignano: comodissime e ben tenute. Commovente, l'entrata silenziosa nell'atrio delle Madri e delle Vedove, per deporre la corona ai loro Morti, dietro l'altarino preparato per la benedizione.

Questa è impartita da monsc. Dell'Oste assistito dagli altri sacerdoti, con l'austera maestosità del rito, fra un silenzio reverente e devoto: la Milizia, nel punto culminante, presenta le armi. Poi, la teoria dei sacerdoti, accompagnata dal podestà sig. Romano Malatia, dal segretario cav Limena e da qualche altro, a benedire le varie stanze.

Quando ridiscendono, viene la volta dei

discorsi

Parlano: Mons. Dell'Oste che porta, fra altro, il saluto ed il plauso di S. E. l'Arcivescovo; il Podestà sig. Romano Malattia, il quale fa la consegna della Casa di Ricovero al Presidente della Congregazione di Carità; l'avv. cav. Marco Marin per la Federazione provinciale dei Fasci, che fu spesso interrotto da applausi, massime quando ricordò la riammissione nel Partito dell'avv. Piero Pisenti e quando, rievocati i nefasti del Dopoguerra e l'imbelle contegno dei governi di allora di fronte ai sovvertitori di ogni ordine sociale e ricordata la marcia su Roma, soggiunse che ben 3000 Camicie Nere sono cadute perchè la Vittoria fosse rivalorizzata e la Patria, salva. Forte, commossa, vibrante orazione, fu questa dell'avv. Marin; e il Podestà e mons. Dell'Oste e la medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, e il centurione signor Scarpa e altri e altri si felicitano con lui.

E parlano ancora: il presidente della Congregazione di Carità signor Biasoni, che accetta la consegna dei locali e promette ogni cura — con l'aiuto dei concittadini sempre benefici — perchè l'istituzione risponda al nobilissimo suo scopo di consentire ai nostri cari vecchi di chiudere placidamente la loro vita laboriosa; il conte Ottelio, a nome del Fascio che vuole seguire il magnifico Duce anche sulla via delle opere buone, delle Opere pietose atte a lenire un dolore, ad alleviare ogni frontura, il centurione sig. Giulio Enrico Scarpa con alate, patriottiche, fascistiche frasi; e di nuovo mons. Dell'Oste, il quale si dice sicuro interprete del pensiero di S. E. l'Arcivescovo nell'esprimere il più vivo compiacimento nle veder onorati i cari figli di questo popolo cristiano, di questo popolo buono e laborioso, nel vedere onorati i suoi più generosi figli Caduti per la Patria con una casa per vecchi bisognosi di cure affettuose come sanno darle le Pie Suore — di una Casa che tergerà l'ultima lacrima dei loro occhi indeboliti, che porgerà alle tremule loro mani l'ultima stretta fraterna consolatrice, prima del passaggio supremo dalla vita al sepolcro.

Tutti i discorsi, ascoltati con la massima deferente attenzione e salutati dai più vivi, calorosi insistenti applausi.

Alternati ai discorsi, i canti accompagnati della musica. Ah il fascino di quelle voci squillanti di fanciulletti e come riuscì perfetta, l'esecuzione! Commovente, come sempre, la canzone al Piave; esaltante l'«Ino e' bandiere» nella nostra lingua particolare, in quella lingua «furlana» che trova sempre una profonda rispondenza nel nostro cuore; di esecuzione eccellente il non facile Inno a Roma, del Piccini; impeccabile il canto di «Giovinezza». Le più sentite felicitazioni all'istruttore e direttore don Tonutti.

Per un passaggio interno — poichè la Casa di Ricovero ai vecchi è intercomunicante con la Casa per i piccolini — l'Alba e il Tramonto — siamo quindi passati al vasto asilo, dove i cari bimbi ci hanno salutato romanamente — e dove ci è servito un sontuoso rinfresco.

La cerimonia era finita. Mons. Dell'Oste ha offerto lire 100, accompagnandola con queste semplici parole: «Tenue obolo pro Casa Ricovero. — Mons. Pietro dell'Oste».

Nella serata, illuminazione, fuochi d'artificio; movimento straordinario nel paese. Gli ospiti hanno trovato la più aperta e schietta ospitalità da parte dei Trivignanesi — com'è del resot tradizione ben nota.

GEMONA

Solenni Celebrazioni Centenarie per iniziativa degli Stimatini

Per l'assidua operosità dei benemeriti Stimatini si commemorarono ieri con riti solenni i Centenari Aloisiano e Foscoliano.

Il primo si commemorò nel Duomo dove la statua del giovane Santo castiglionese campeggiava tra uno sforzo di nubi, di drappi, di luci e di fiori.

Tutta la gioventù gemonese e un popolo immenso affollò il vasto tempio, che nella giornata fu meta di un continuo pellegrinaggio. Mons. Arciprete celebrò la Messa solenne. La «Schola Cantorum» del Duomo, accompagnata dal scelta orchestra di archi e ottoni, organizzata e diretta dal P. Cesare Benaglia, eseguì un ottimo affiatamento musicale del Dobbici e del Mattoni. Vi erano rappresentate con standardi e insegne tutte le Associazioni cattoliche cittadine. Un gruppo di paggi in ricco costume spagnolo, la squadra ginnastica degli Stimatini, e i convittori del Collegio con gagliardetto facevano corona all'altare: dirigeva il P. Giulio Valentinelli.

Nel pomeriggio per la generosità di monsignor Arciprete si distribuì una refezione a tutti i fanciulli dell'Oratorio, e lo stesso Monsignore consegnò poi i premi ai migliori. Si formò quindi un lungo corteo di giovanetti che si portò in Duomo dove il bravo oratore P. Giuseppe Antonioli tenne un caloroso discorso di circostanza.

Commemorazione di Ugo Foscolo

Diverse migliaia di persone convennero alla sera nel vasto piazzale del Collegio Stimatini, che era stato addobbato con pompa sfarzosa.

Sul palco campeggiavano i ritratti del Sommo Pontefice, del Re e del Duce sormontati da una luminosa stella d'Italia e coronati da centinaia di lampadine elettriche.

Alla festa intervenne un folto stuolo di autorità cittadine, accolte dalla Marcia Reale suonata dalla banda della 55. Legione Alpina che si prestò gentilmente per tutta la cerimonia sotto la direzione del m.o Frezzato.

Oltre a tutte le Autorità intervennero gli Ufficiali della 55.a Lezione Alpina M. V. S. N. con il Cappellano Militare della Milizia capitano don Venturi, che presentato dal Direttore del Collegio D. Pio Gabos, improvvisò un magnifico discorso improntato al senso del più grande patriottismo unito alla fede di Cristo oggi così magnificamente esaltata dal Duce del Fascismo.

Venne calorosamente applaudito.

Recitata dal giovanetto Andreuzzi la poesia «I fiori» che vennero con profusione distribuiti alle autorità, l'alunno N. Nicoloso ricordò con belle parole i 25 caduti del Collegio, sulla cui lapide i convittori deposero poi una grande corona da essi intrecciata.

Il discorso commemorativo

Il direttore del Collegio D. Pio Gabos presentò con orgoglio d'insegnante il suo alunno pr. f. D. Antonio Pressacco vicerettore del Collegio Bertoni di Udine, decorato di guerra che tenne il discorso commemorativo di U. Foscolo.

Dopo un indovinato esordio in cui si chiede se la commemorazione del Foscolo, fatta da un prete, non potrebbe sembrare un anacronismo, svolge il concetto che il motivo della commemorazione è dato dalla grandezza del Foscolo rifulgente nei Sepolcri, non dalla morbosità affascinante di Iacopo Ortis, che la Chiesa giustamente proscrisse sfrondando la corona del Grande di una foglia. Quella foglia era secca, arida, avvizzita — dice l'oratore — e rendeva piccolo il Grande.

Mette in luce poi tutta la vita randagia del Foscolo, funestata da tante traversie, in mezzo a cui egli non ha saputo, come Dante, attingere forza e luce dalla fede, che in lui erasi spenta. Con un breve commento dei Sepolcri rende evidente tutto il suggestivo incitamento alla redenzione della Patria, operato dal Carme, nella mente e nel cuore degli Italiani.

Richiamandoci al ricordo dei caduti ha vibranti considerazioni sul loro sacrificio.

Dopo aver tributata una viva parola di lode ai suoi operosi insegnanti, in gran parte ancora presenti per la fattiva educazione con cui preparano i loro alunni alla vita, ricorda l'anniversario della Battaglia del Montello, a cui anch'egli ha attivamente partecipato, e chiude con un inno all'Italia, eccitando tutti a renderla maestra e faro di luce.

Religiosamente ascoltato il forte discorso ebbe un subisso d'applausi.

I saggi di ginnastica

Fu dato dagli alunni del Collegio istruiti e diretti dall'insegnante Renzo Fachini. Tutti gli svariati esercizi furono eseguiti assai bene: il pubblico ne rimase entusiasta. Indovinati e ammirati i movimenti ginnici che accompagnarono l'Inno «Giovinezza» suonato dalla Banda della Legione tra scroscianti applausi. Il bravo Insegnante Fachini fu meritamente congratulato. Gli alunni gli offersero un ricco dono e una pergamena artistico lavoro del prof. di Disegno sac. Bonitti lieti e orgogliosi che «le loro irrequiete energie vengano disciplinate e temprate per la nuova Italia».

Si distribuirono poi i diplomi e le medaglie agli alunni premiati di cui citiamo il nome: Paulino, Serafini, Spagnolo, Venturini, Stefanutti, Castellani, Micossi, Di Giusto e Tassotto.

Eseguite due suonate per violino e Piano dagli allievi Luzzatto e Pascoli e una sinfonia nel m.o Placereani, dall'orchestra cittadina, un grandioso coro all'unissono dei Gualtieri e Addio alla Scuola» pose degna corona alla riuscitissima festa, fervida di sublimi idealità per la giovinezza della nuova Italia.

OSOPPO

La grande solennità del 3 Luglio, centenario di Santa Colomba

Osoppo sta preparandosi alla grande solennità religiosa che avrà luogo sul Forte, antico e glorioso, domenica prossima. Interverrà, come già comunicato, S. E. l'Arcivescovo gr. uff. mons. Rossi, il quale sul Forte, prima del pontificale, impartirà la benedizione a due bandiere: a quella dei Mutilati - Sezione di Osoppo, e a quella nuova del Comune M. O. L'arcivescovo pronuncierà un discorso solenne di circostanza, che sarà intonato certamente a nobili sentimenti religiosi - patriottici. Un grande coro di alcune centinaia di fanciulli, canterà sul Forte una nuova canzone alla Santa Protettrice di Osoppo, musicata per la bella circostanza. Riportiamo la canzone, che è di un poeta friulano:

INNO A SANTA COLOMBA

«Canto popolare della pieve d'Osoppo»

O Colomba, o mite Vergine
giù dal cielo a noi discesa
a Te, l'anima protesa
manda Osoppo una canzon.

Donde il fulgido tuo volo
oni venisti a riposar?
tu d'Osoppo i fochi a l'are
proteggi in ogni età.

Un poema di membranze
oggi palpita nel canto,
chè il sorriso ed il suo pianto
sempre Osoppo a Te sacrò.

Or te apparsa in tra le spine
come un fiore ognun ridice,
ma la bocca ammonitrice
come parla di virtù!

Fra giorni pubblicheremo un sonnetto composto per la grande solennità Il nostro egregio concittadino vede in Santa Colomba il simbolo della romanità di Osoppo e del Friuli.

Nel pomeriggio del tre luglio verrà pure fatta la consegna della Medaglia di benemerenza alla maestra Maddalena Olivo Catano da parte del Comune e dei Combattenti. Fra le varie manifestazioni della giornata, la più attraente sarà probabilmente la salita al Forte, e il pontificale dell'Arcivescovo, allaperto sul Forte stesso, dinanzi alla caserma napoleonica, che guarda sul paese.

TOLMEZZO

Gravissimo incidente automobilistico

Investito e lanciato contro un muro

Questa mattina verso le ore 8 il geom. Missoni di Moggio percorrendo in motocicletta la strada fra Sasso Tagliato e Tolmezzo in una svolta pericolosa veniva investito da un auto e lanciato contro il muro.

Il disgraziato veniva raccolto subito dopo dall'avv. Nais che sopraggiungeva in auto e trasportato all'Ospedale di Tolmezzo. Il dott. Cecchetti che prestò le prime cure gli riscontrava una doppia frattura della gamba destra ed altre lesioni. Ne avrà per un paio di mesi, salvo complicazioni.

IN TRIBUNALE
Gioventù traviata

Ieri si è discusso un processo a porte chiuse che ha occupato l'intera giornata, contro il diciassettenne Gallino Dante di Antonio di Venzone. Il Gollino deve rispondere di rapina per avere il 27 aprile u. s. sulla strada Venzone - Bordano, tentato di costringere mediante minaccia a mano armata di coltello, Picco Assunta a consegnargli del denaro senza riuscire nell'intento perchè la donna si mise a gridare al soccorso.

Deve inoltre rispondere di violenza, per avere il 19 marzo ultimo, sulla strada Venzone - Bordano, tentato di violentare una ragazza tredicenne, senza riuscire nell'intento perchè sopraggiunse un giovane il quale alle grida della vittima sparò un colpo di arma da fuoco in aria.

Dopo una giornata movimentata fra le deposizioni dell'imputato, delle parti lese e dei testimoni, il P. M. con una serrata requisitoria sostenne la responsabilità dell'imputato per tutti i reati, chiedendo in definitiva la condanna alla pena della reclusione per anni 1, mesi 1 e giorni 20 e L. 100 di ammenda.

Il Tribunale, dopo una calorosa difesa dell'on. Fantoni, il quale chiede l'assoluzione del suo raccomandato per l'insussistenza delle accuse, assolve il Golino dall'imputazione di violenza carnale e lo ritiene colpevole del reato di rapina e di minaccia, condannandolo a mesi 5 di reclusione e L. 100 di ammenda per porto d'armi. La pena però gli fu condonata.

FORNI AVOLTRI

Per la nostra banda

Giorni addietro in forma semplice ed austera, si svolse la cerimonia per inaugurare la bandiera della Società Filarmonica, gentilmente offerta dall'egregio signor Giuseppe Foraboschi, decoratore - pittore stimato, residente a Brunico (Pusteria), appassionatissimo della musica, dotato di nobili sentimenti di filantropia.

Il Foraboschi non poteva fare un migliore regalo alla Società che offrire il tricolore nazionale della speranza, della fede e dell'amore, in modo che sempre più ispiri nel cuore del Corpo Musicale l'unione e la concordia per raggiungere la meta prefissa.

Beneficenza

Dal mese di gennaio a giugno sono pervenute alla Società le seguenti offerte:

Gerometta Marcello (America del Nord) lire 300; Gerometta Valentino, Del Fabbro Ermanno (Svizzera), Foraboschi Pietro (maestro in pensione), ciascuno lire 30.

MORTEGLIANO

Un incendio a Lavariano

L'altro giorno per cause ignote si sviluppava un incendio nel fienile di certo Vincenzo Villi di 81 anni da Lavariano.

Il fuoco distrusse in un baleno tutto, cagionando un danno di circa tremila lire.

Cade da una finestra e muore

Certa Lucia Tavano fu Antonio di 77 anni della frazione di Chiasellis, mentre voleva uscire da una finestra su un ballatoio privo di riparo, scivolò e cadde al suolo dall'altezza di 4 metri trovando morte istantanea.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Piccino che annega in una fogna

Una gravissima disgrazia, che ha portato il lutto in una famiglia è avvenuta ieri. Il bambino Antonio Melchior di Ermenegildo di anni 2 uscito sopra un carro con i famigliari, si recavano a raccogliere del letame senza che questi si accorgessero scivolava e cadeva giù nella foglia stessa, dove veniva poi estratto cadavere.

CRONACA CITTADINA

L'on. Pisenti riammesso nel P. N. F.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Friulana comunica:

«L'on. Augusto Turati ha ieri ricevuto l'on. Michelangelo Zimolo, Segretario Federale del Friuli, cui ha comunicato che l'on. Piero Pisenti è stato riammesso nel Partito. S. E. Turati aveva già ricevuto il giorno precedente l'on. Pisenti espressamente chiamato a Roma dal Segretario Generale».

* * *

Il Direttorio della Sezione di Udine del P. N. F., appena appresa la notizia della riammissione dell'on. Piero Pisenti nel Partito ha disposto per l'affissione del seguente manifesto:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sezione di Udine

Fascisti!

L'on. Piero Pisenti è stato riammesso nel Partito Nazionale Fascista.

Ritorna fra le nostre file, dalle quali in realtà non fu mai assente, il fascista della prima ora, la «Camicia nera» inflessibile che guidò saggiamente nei tempi difficili quel Fascismo Friulano che con lui ora ritorna ad un'opera feconda per un avvenire carico di promesse.

Il Fascio di Udine esultante gli invia il suo fraterno saluto.

Viva il Duce!

Viva il Fascismo!

IL DIRETTORIO

La notizia della riammissione dell'onor. Piero Pisenti nelle file del P. N. F., era attesa si può dire di giorno in giorno, per cui non è giunta nuova nè a Udine nè in provincia.

Il fatto ha però notevole importanza, tanto che il "Giornale del Friuli" di ieri ne lo commenta affermando che esso segna la fine di un periodo: «periodo di marasma, durato quasi un anno e mezzo, che ha dimostrato quanto viva sia la fraternità fra i militi delle prime battaglie fasciste, quanto forte la devozione e l'attaccamento per chi fu guida illuminata, tenace, disinteressata in tutte le ore; tanto in quelle dell'avversità come in quelle del trionfo».

E più sotto, ricordate le benemerenze dell'on. Pisenti, il Giornale conclude:

"La sua riammissione al Partito costituisce un fattore di serenità e di concordia per il fascismo friulano che ha bisogno di tutte le sue migliori energie per ritornare quale fu, un giorno citato ad esempio del Duce.

Mentre il Partito ritrova il milite fedelissimo, il nostro Friuli, che ha tanto bisogno di riacquistare il tempo perduto, avrà ancora al suo servizio una infaticabile attività, animata dalla passione, feconda di opere e di iniziative"

Noi, alieni di personalismi che avvelenano l'animo e inacidendo i rapporti, rendono la vita pubblica impossibile, salutiamo con viva soddisfazione questa annunciata chiusura di un "periodo" certo il meno bello ed il meno utile per i friulani.

Le alte autorità che si sono adoperate per risolvere una situazione così caotica come quella che era venuta determinandosi possono asserire questo fatto ad un reale successo, specialmente se, come noi speriamo e ci auguriamo, esso servirà appunto a ridare al Friuli quella concordia di lavoro, e quella serenità di cui vi è tanto bisogno.

L'on. Pisenti, il quale è, senza dubbio per coltura e per preparazione, uno dei migliori uomini del Friuli non può non comprendere questa necessità e concorrere al conseguimento di questo alto scopo al quale tutti i friulani debbono mirare.

Il giuramento e l'insediamento del Vice-Podestà

Sabato mattina il Vice Podestà di Udine ingegnere Fabio Someda ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto dott. comm. Agostinucci.

Hanno assistito al giuramento in qualità di testimoni il Vice Prefetto dott. comm. Francesco D'Alena e il Podestà on. comm. Luigi Russo.

Alle 16.30 il Vice Podestà è stato presentato dall'on. Russo a tutti i Capi Ufficio del Comune.

L'on. Russo ha illustrato, con opportune parole, la nobile figura di combattente e fascista dell'ing. Someda, al quale con la sua rettitudine e per la sua attività riscuote la piena fiducia ed è circondato dalla simpatia generale e saprà degnamente ricoprire l'alto incarico che gli è stato conferito, lavorando efficacemente di comune accordo per un identico fine: il benessere della città.

Il dottor Gardi ha porto al Vice Podestà il deferente saluto dei funzionari e l'assicurazione che essi presteranno tutta la loro opera disinteressata e fedele per il raggiungimento dello stesso fine.

L'ing. Someda ha vivamente ringraziato lo egregio Podestà per le cortesi espressioni che gli ha rivolto e lo ha assicurato che farà sempre tutto il possibile per meritarsi la sua fiducia e per rendersi utile alla città.

Ed ha rivolto infine un cordiale ringraziamento a tutti i funzionari per i nobili sentimenti espressigli per il tramite del Segretario Generale.

ACCADEMIA DI UDINE
L'adunanza di questa sera

Come già abbiamo annunciato, ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Accademia Udinese, si terrà l'ultima adunanza per la corrente stagione, con il seguente ordine del giorno:

1.o – «I Masi nella storia agraria friulana» lettura del socio corrispondente avv. Raffaello Berghinz.

2.o – «Appunti sulla vigilanza sanitaria nelle ...» comunicazione del socio ordinario cav. Oscar Luzzatto;

3.o – «Denominazione friulane di animali e di piante non registrate dal Pirona» nota del socio corrispondente direttore didattico cav. Alfredo Lazzarini.

Le letture sono pubbliche.

In adunanza privata l'Accademia procederà alla nomina di due soci ordinari e di due corrispondenti.

LE CARTE DI IDENTITA'

Si avvertono gli interessati che le carte di identità si rilasciano all'Ufficio di Anagrafe Municipale (Sezione Demografica – 2.o piano del Palazzo degli Uffici).

Costituzione del Comitato Friulano per la correttezza della moda

Di questi giorni si è costituito in Udine il «Comitato Friulano per la correttezza della moda» derivazione del Comitato Nazionale di Verona.

A nessuno è sfuggito come la moda abbia ai nostri giorni tralignato oltre l'onesto costume e sia schiava dei modelli esotici e di quello francese in ispecie procace quant'altri mai; e a nessuno è sfuggito il significato negativo che tal foggia di vestire riflette così nel campo dei valori nazionali come in quello dei valori morali.

Primo a ingaggiare la civile battaglia contro la moda procace è stato il «Consorzio Femminile Italiano» il quale, sorto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia si prefigge tra altri scopi quello di volgarizzare i prodotti nazionali applicabili all'abbigliamento femminile e all'ornamento della casa. Lo seguì immediatamente il «Comitato Nazionale per la correttezza della moda» sorto in Verona con un programma quanto mai interessante e con spirito combattivo intonato alla gravità e all'estensione del male.

Entrambi tali sodalizi si ritrovano in un punto comune, nel sano proposito, cioè, di ricondurre la maniera del vestire ad arte suggestivamente italiana cornice degna alla bellezza fisica e morale e sgombra da quanto rappresenti incentivo a basse passioni.

Già, il Comitato di Verona va raccogliendo in tutta Italia le più larghe adesioni tra le quali significative ed oltremodo ambite quelle delle LL. MM. il Re e la Regina, del Sommo Pontefice, del Duce S. E. Benito Mussolini, dei Ministri Belluzzo, Fedele, Volpi, di statisti, deputati, senatori e uomini insigni del sapere e dell'arte.

E già stanno sorgendo in molte città d'Italia Comitati locali al fine di creare un poderoso inquadramento di forze polarizzate tutte al raggiungimento del nobilissimo fine.

Udine nostra è fra queste città.

Il Comitato promotore che si è in questi giorni riunito per la formazione del Comitato esecutivo ha tracciato il proprio programma il quale si riassume non nella lotta contro la moda stessa, ma contro tutto quanto nella moda vi è di indecente e di procace, e nel favorire la creazione di una maniera di vestire tutta italiana, elegante, leggiadra e attraente ma pur rispettosa della decenza e del buon costume. Programma, patriottico, dunque, e morale, insieme cui non potrà mancare la vittoria e di fronte al quale nessuno può rimanere scettico o inerte.

La battaglia, nessuno se lo nasconde, non sarà facile fors'anche neanche breve; ma non sarà invincibile perchè il Comitato nazionale e locale basano le proprie speranze là dove pochi pensano: sulla donna onesta, delle quali donne ne sono fortunatamente tante e tante in Italia.

Il Comitato non dispone per la civile battaglia che di armi incruente in gran parte anzi... cartacee, ma non per questo meno efficaci come lo ha dimostrato la crociata contro la bestemmia e il turpiloquio la quale ha pur finito per creare una coscienza nazionale antiblasfema.

Al Comitato friulano hanno dato intanto la loro piena e preziosa adesione le più spiccate autorità locali: S. E. Mons. Arcivescovo, il R. Prefetto, l'On. Podestà, S. E. il Comandante del Presidio Militare; il Commissario straordinario per la Provincia di Udine, il R. Questore, l'On. Zimolo, il Presidente del Tribunale Civile di Udine, il Procuratore del Re.

Nella riunione preliminare del Comitato promotore si addivenne alla formazione del Comitato Esecutivo che rimase così composto: Presidenti: Prof. Dot. Cav. U. Sefin Serafina; Segretaria Luisa Zozzoli-Biano; Tesoriera Anna Visentin-Feruglio; Consigliere: Maria Fedele Iaci, Margherita Russo, Renza Angeli Micoli-Toscano, Co. Elodia Di Caporiacco, Irma Chiurlo Gaspardis, Co. Margherita Gropplero Ciconi-Beltrame, Anna Marchi-Malaguti, Ida Pusquotti, Sircana Gonin nob. Caterina, Lina Sforza.

Nell'assumere la nuova carica il Presidente pronunciò un lucido discorso nel quale, dopo di avere riaffermati gli obbiettivi da raggiungere e aver messo nel giusto punto i termini del significato della nuova crociata, trattò del materiale bellico da porre in azione, dello slancio da adoperare nella lotta, della necessaria collaborazione di tutti gli onesti e del bene che ne conseguirà per gli individui e per la Patria. Rivolse un caldo ringraziamento alle on. Autorità e augurò all'opera sagace e nobile del Comitato il migliore successo.

INDUSTRIE DOMESTICHE RURALI E FORESTALI

La Camera di Commercio ha ricevuto la circolare 8 corrente del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e Tasse) che qui riassume:

«E' stato proposto al Ministero il quesito se gli esercenti di piccole industrie domestiche, rurali e forestali che con impiego di materiali propri o ad essi forniti fabbricano o confezionano articoli e prodotti che poi vendono a industriali e a commercianti, debbono rilasciare per ogni vendita doppia fattura soggetta a tassa di scambio.

«In vista della difficoltà che in pratica può presentare l'obbligo del rilascio della fattura da parte di contadini, di donne e di modestissimi artigiani, che sono appunto le persone che si dedicano alle piccole industrie domestiche, rurali e forestali, il Ministero ammette che limitatamente alle vendite delle specie, la compilazione della fattura sia effettuata dal commerciante o industriale acquirente, al quale per legge spetta di pagare la tassa di scambio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte dell'avv. Pietro Linussa: Buca Catenario di Quadri 50.

FAMIGLIA POVERA. — In morte dell'avv. Pietro Linussa: avv. Luigi Cano L. 20.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA. — Nel secondo anniversario della morte del caro Tomaso di Giacredo Mels di Stenpo [illegible] le memori e dolenti offrono L. 100

La chiusura dell'anno scolastico e l'esposizione annuale alle Scuole Professionali Femminili

Sabato nel pomeriggio, con una simpatica riuscitissima festa, le Scuole Professionali Femminili di Via Grazzano, dirette con tanto amore e competenza da suor Pulcheria Martinello dell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea, celebrarono la chiusura dell'anno scolastico 1926-27 e l'apertura dell'esposizione annuale dei pregevoli lavori eseguiti dalle alunne durante l'anno.

Alla semplice e pur significativa cerimonia, presenziarono autorità, personalità cospicue della città e numerosi invitati, nonchè le patronesse della benemerita scuola.

Fra le autorità ci piace rilevare la presenza di S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. A. Anastasio Rossi, dell'on. comm. Luigi Russo e dell'ing. Someda, podestà e vice podestà di Udine; di S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo; del prof. dott. Margreth direttore dell'Istituto Magistrale Arcivescovile; del prof. don. Benedetti del Seminario arcivescovile; del cav. dott. prof. U. Selan.

Alle ore 17 le autorità, accompagnate dalla direttrice della scuola, si recarono nei locali dove, con gusto, sono esposti i lavori, fra i quali ve ne sono di veramente pregevoli.

Con questa visita fu dichiarata aperta l'esposizione per la quale le autorità espressero parole di vivo compiacimento per l'ottima impressione riportata, congratulandosi con le insegnanti, la direttrice e con le sue preziose collaboratrici.

Indi passarono nell'ampia palestra, adorna di fiori e di tricolori, accolte dal suono della Marcia Reale.

Quivi ebbe svolgimento il programma della festa.

Su un apposito palco, eretto di fronte alle autorità ed al pubblico, le alunne cantarono in coro "Lingua Italiana" del Mozart.

Indi, la signorina Ida Galliussi, licenziata, lesse un indirizzo di commiato e di ringraziamento terminandolo con espressioni di caldo augurio per la scuola e per le alunne.

Fece seguito: «La prière pour tous» di V. Hugo, recitata alla perfezione, con sentimento dalla signorina Giovannina Tonini; ed il duetto «I pescatori» di Manzocchi cantato dalle alunne.

Tutti i numeri dell'attraente programma furono calorosamente applauditi: le signorine Galliussi e Tonini furono vivamente complimentate.

La patronessa, signorina Caterina Mauder, legge quindi la relazione dell'anno scolastico 1926-27 in cui si rileva gli ottimi risultati ottenuti dalla scuola, confermando così l'efficace metodo d'insegnamento in essa adoperato, la serietà d'intenti a cui mira.

Seguì la consegna dei diplomi e la premiazione delle alunne distintesi per profitto e condotta durante l'anno.

Infine la piccola Leonilda Pizzo, con belle parole di ringraziamento alle autorità per l'interessamento da loro dimostrato alla scuola col partecipare alla festa, offrì a queste ed a tutti i presenti, quale gentile omaggio, un fiore.

Chiuse la riuscitissima festa, «Bandiera tricolore», cantato molto bene in coro dalle alunne che furono, meritatamente, unitamente alle loro insegnanti, di vivi applausi.

Una medaglia d'argento ad un'altra benemerita insegnante

Con lo stesso provvedimento con cui fu concessa la medaglia d'oro alla maestra Ida Passero, fu pure concessa la medaglia di argento ad un'altra benemerita insegnante: la maestra Maria Borra, che per lunghi anni svolse la sua attività nelle Scuole di Tirocinio.

Durante l'invasione la signora Borra fu una delle poche insegnanti che mantennero il loro posto. Nel 1920 pubblicò un interessante diario «I ricordi dell'invasione» nel quale narra l'odissea dei rimasti nell'anno della dominazione nemica.

Il dott. Zanon segretario gen. della Provincia di Padova

Il concittadino dott. Luigi Zanon, primo segretario dell'Amministrazione Provinciale, ha vinto con pieni voti il concorso al posto di Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Padova.

La bella vittoria dell'egregio dott. Zanon è quanto mai meritata e, pur non giungendo inaspettata a coloro, e sono molti, che hanno avuto campo di ammirare la sua profonda dottrina e la sua non comune tempra di lavoratore, ha fatto e farà piacere agli innumerevoli suoi amici e conoscenti.

Il dott. Zanon ha dato la sua preziosa opera, oltre che all'Amministrazione Provinciale, anche al Consorzio Antitubercolare di cui è segretario ed ha tenuto la Cattedra di Diritto Amministrativo nei corsi per Segretari Comunali.

Al dotto ed esemplare funzionario giungano anche i rallegramenti ed i fervidi auguri della «Patria del Friuli».

GLI ESPERANTISTI UDINESI

I soci che non hanno ancora inviato alla Direzione del Gruppo la loro fotografia da applicare sulla tessera del Dopolavoro, sono invitati a farlo nel minor tempo possibile. Coloro invece che l'hanno già presentata possono presentarsi per il ritiro della tessera personale dell'O. N. D.

Importante riunione in Prefettura per la costituzione del Consorzio di Bonifica della Bassa friulana

Presieduta dal cav. Castellani si svolse ieri in Prefettura l'assemblea per la costituzione del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana.

Intervenne assieme al cav. Russo del Magistrato alle Acque, il comm. Eliseo Jandolo, Ispettore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, illustre Capo del Servizio delle Bonifiche al Ministero stesso, delegato da S. E. Giuriati, che tanto interessamento dimostra per le bonifiche d'Italia.

Il cav. Castellani aprì la seduta plaudendo allo spirito di iniziativa dei friulani, affermatosi anche in questa occasione, di tanto interesse per una vasta regione della nostra Provincia; e porgendo un saluto ai rappresentanti delle superiori Autorità governative, illustrò lo scopo delle iniziative.

Il comm. Jandolo quindi con chiara parola illustrò le disposizioni di legge, e mise in rilievo l'importanza della costituzione del Consorzio, quale organo naturale e legittimo di azione e di rappresentanza degli interessi della proprietà terriera.

Seguì una breve discussione, dopo la quale si passò alla votazione che raccolse l'adesione per circa 16 mila ettari di terreno di molto superiore al quarto della superficie richiesto dalla legge. Risultato notevolissimo di fronte alla vastità del comprensorio, alla suddivisione della proprietà ed al termine molto breve durante il quale furono svolte le pratiche per la costituzione del Consorzio di questa fra le maggiori e più complesse bonifiche d'Italia. Manifestazione imponente dell'interessamento delle popolazioni per un problema di tanta vitale importanza per loro.

UNIVERSITA' ESTIVA
Dopolavoro Culturale di Udine

Promosso dal Gruppo Esperantista del Dopolavoristi inizia, giovedì prossimo 30 corr. nella sala delle Pubbliche Adunanze, — Via Beato Odorico da Pordenone — un ciclo di conferenze estive. Aprirà il corso il prof. Federico Davide Ragni, giovedì sera alle ore 21 precise, con una conferenza dal titolo:

Le reliquie di Giovanni Boccaccio

nella quale l'illustre professore, con quella competenza e genialità che è ben nota fra noi, illustrerà e farà conoscere una novella del «*Decamerone*» inclusa in molte raccolte scolastiche e tale da potere essere letta o sentita da persone di qualunque età e condizione.

Mentre ci riserviamo di pubblicare nei prossimi giorni il programma completo delle lezioni per il mese di Luglio, invitiamo fin d'ora la cittadinanza ad ascoltare giovedì sera la dotta parola del prof. Ragni.

Appunti e dati sulla ricostruzione delle terre danneggiate

Si ha un bell'essere, individualmente, malcontenti del modo con cui sono proceduti i risarcimenti dei danni di guerra. Ma quando pensiamo alla immensità dello sforzo compiuto, c'è da essere orgogliosi di appartenere ad una Nazione che ha saputo rifare quasi per intero, nel corso di pochi anni, ciò che la guerra aveva distrutto. Ci offre occasione a questi riflessi l'ultimo il cinquantesimo — dei «Quaderni» che viene pubblicando l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie — benemerito non solo per la sua efficace azione diretta, ma anche per questa continuata pubblicazione giunta al sesto anno, e nella quale è venuto con interessantissime monografie illustrando sia lavori grandiosi mano a mano che si compivano, sia i più gravi problemi della vita economica delle Tre Venezie.

«La rievocazione — dopo otto anni di fervide opere di rinascita pertinace, vasta e possente — delle trepide ore di guerra, coronate da luminosa vittoria (così l'introduzione), riporta al pensiero le ore tristi, quando devastazioni e rovine travolgevano inesorabilmente le tenaci opere dei Veneti edificate con paziente fatica. Ma si ritempra il cuore al ricordo dell'impeto di battaglie vittoriose e di contrattacchi irresistibili, allorchè le nostre belle contrade videro cancellata l'onta dell'invasione e, ricacciato il nemico profanatore oltre la frontiera, l'Esercito portò, con fiero impulso, i segni incancellabili della Patria al loro naturale, storico e giusto limite».

* * *

Il turbine di guerra, la devastazione nemica, la controffensiva, la liberazione, videro lo schianto e la rovina di cento e cento paesi, ridenti ed operosi, lo sfacelo e l'abbattimento di floride industrie, l'arresto delle pulsanti attività agricole, commerciali, turistiche di una regione giustamente famosa per laboriosità, per conseguito grado di progresso, per lusinga di attrattive naturali, rese più pregevoli e stimate per l'ospitalità cortese ed aperta di una popolazione sobria, feconda, bonaria, tutta intenta ad una ascesa graduale e consapevole. La plaga invasa o percossa dal nemico comprese nel Veneto (provincia di Udine, di Belluno e parte di quella di Venezia, di Treviso e di Vicenza) un'estensione di 1.149.800 ettari; di 394.278 nel Trentino e di 218.360 nella Venezia Giulia: complessivamente, ben 1.762.438 ettari. In questo vasto territorio, le case distrutte e lesionate furono 163 mila; e inoltre 346 Municipi, 255 ospedali, 1156 scuole, un migliaio circa di chiese, 122 cimiteri. E furono danneggiate o rovinate ben ottanta bonifiche consorziali e private, comprendenti una zona di circa 120 mila ettari; interrotte ferrovie per un percorso di 1349 chilometri, strade comuni per 1158 chilometri. E l'agricoltura fiorentissima rovinata; e distrutto un pingue patrimonio zootecnico costituito da 300 mila capi bovini, da 100 mila ovini, da 50 mila equini.

Questo lo squallido quadro di rovina, al quale si deve aggiungere lo sfinimento morale e fisico di una popolazione di oltre due milioni di abitanti rimasti alle proprie case durante l'invasione nemica e i 700 mila profughi che tornarono alle proprie case e oltre un milione di soldati che, nei primi tempi, stanziavano nei territori delle terre liberate e delle redente.

Bisogna riconoscere gli sforzi dello Stato per riparare alla jattura immane. La ridda dei milioni non ebbe tregua. Ottocento ne furono destinati in soccorso dei profughi e di quanti, anche fra i rimasti, si trovavano privi di ogni risorsa; 290 ne vennero destinati a riassetto delle vie e del materiale ferroviario; 80 servirono con la concessione dei lavori a lenire la disoccupazione; 450 furono assorbiti dai lavori di sgombero materiali, di demolizione di edifici pericolanti o resi inservibili e di opere di guerra, di arginature dei fiumi ecc., 120 iniziarono il funzionamento del Credito Agrario, che doveva in seguito assumere nella Regione floridissimo incremento...

Intanto, la vita riprendeva anche nelle terre colpite dal tremendo flagello della invasione. In soli tre anni il patrimonio zootecnico riacquistava, almeno numericamente, l'importanza raggiunta nell'anteguerra, avendo lo Stato, in conto risarcimento danni di guerra, distribuito agli agricoltori 13 mila bovini e 66 mila quadrupedi da tiro; e quali proventi delle riparazioni nemiche, altri 29 mila bovini, 21 mila ovini e 8 mila equini; i Consorzi zootecnici, distribuito 42 mila bovini; e l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie fornito ai privati i mezzi per l'acquisto di oltre 250 mila capi.

Dai 170 mila fabbricati più o meno gravemente colpiti, ne vennero sistemati o ricostruiti 95 mila, nel periodo dal 1920 al 1923, ad opera degli uffici militari o civili dello Stato con una spesa di 924 milioni; e altri 65 mila furono riedificati dai privati, spesso riuniti in appositi consorzi, per un importo di un miliardo e 200 milioni

Le denuncie dei danni di guerra in numero di oltre un milione e 84 mila davano un importo — ai prezzi di anteguerra — di 5 miliardi e 847 milioni. Gli oneri assunti dallo Stato, complessivamente e compresa l'assistenza ai profughi, sono poco lontani dai venti miliardi e mezzo!... E tenendo conto del condono imposte e dei contributi a bilanci di Enti locali, si raggiungono i 22 miliardi e mezzo, fors'anco i 23 miliardi! — Sono cifre colossali, e che pure non danno ancora intero il fosco quadro delle perdite materiali causate alla regione delle Venezie dalla guerra. Bisognerebbe aggiungere i danni enormi per la cessazione del lavoro in tanti stabilimenti, in tante fabbriche già fiorenti nelle terre invase e in parte delle redente e rimaste inoperose: circa 300 mila fusi dei cotonifici, oltre 2.500 telai delle tessiture, oltre 4.000 bacinelle delle filande e molini e pastifici e caseifici e lo zuccherificio di S. Vito al Tagliamento e biscottifici e tante altre fabbriche rimaste per tanto tempo inoperose anche dopo l'invasione....

Il breve studio statistico pubblicato da Domenico Guadagnini in questo «Quaderno», e che si legge col più vivo interesse, è completato da opportuni diagrammi e da «Visioni delle distruzioni e ricostruzioni» riprodotte in fotozincotipie. Di queste visioni, riflettono il Friuli le seguenti: ,

Pinzano al Tagliamento, Case danneggiate — S. Floriano (Collio), Chiesa ricostruita — Maniago, armatura pei lavori di ricostruzione del ponte Foas; il ponte Foas ricostruito. — Pordenone, Ponte di Adamo ed Eva ricostruito; nuovi edifici scolastici — Latisana, ruderi del campanile; campanile ricostruito — Palazzolo dello Stella, Ponte ricostruito — Paluzza, il Santuriario del Cristo ricostruito — Casarsa, Case incendiate dal nemico — S. Martino del Carso, ricostruzioni — Cighino (Gorizia), ricostruzioni — Coritenza (Goriziano), ricostruzioni — Ponte in ferro sul Meduna a Tremeacque, ricostruito — Ponte di Pinzano sul Tagliamento, ricostruito — Strada di Maniago, ponte di Ravedis sul Cellina ricostruito — Ponte sul torrente Bocca, presso Saga (Goriziano) sulla strada nazionale di Carinzia, ricostruito — Paularo, ponte in cemento armato sul torrente Ciarzò, ricostruito — Flagogna, Ponte in cemento armato sul torrente Arzino, ricostruito — Moggio, Ponte sul Fella, ricostruito (ed anche già rovinato da una piena) — Ponte sul Fella presso San Leopoldo sulla strada nazionale pontebbana, ricostruito — Ponte presso Volzana (Gorizia) sulla strada nazionale Carinziana, ricostruito — Sequals, Ponte in cemento armato sul torrente Meduna, ricostruito — Pontebba, ponte sul rio Uccello sulla strada nazionale pontebbana, ricostruito — Ponte in ferro di Mezzo Canale sul Cellina, ricostruito — Ponte sul rio Zagradom presso Caporetto, sulla strada nazionale di Carinzia (Goriziano), ricostruito — Ponte sul torrente Selisce presso Selisce (Goriziano), sulla strada provinciale Tolmino-Caporetto ricostruito — Ponte sul Vippacco presso Rubbia, strada provinciale Gorizia Sagrado ricostruito — Ponte sul torrente Branzza sulla strada provinciale Rifemberga-S. Daniele del Carso, ricostruito — Tolmino, ricostruzione — Polubino, ricostruzione — Kel (Alto Isonzo), ricostruzione — Prapetno (Alto Isonzo), ricostruzione — Dolia (Alto Isonzo) ricostruzione — Plezzo, id — Corite (presso Plezzo) id. — Gargaro (alle falde del monte Santo (id.) — Merna, id. — Carite, caratteristici baraccamenti sulle rovine — Corite, ricostruzioni — Oppacchiasella, rovine — Britof, ricostruzioni — S. Michele, id. — Temnizia, Cimitero ricostruito — S. Andrea di Gorizia, Rovine della Chiesa — Parecchie dedicate alle rovine di Gorizia.

La lunga serie delle interessanti vignette chiude con alcune dedicate alle rovine e alle ricostruzioni di alcune località della Provincia di Trieste.

Lo spettacolo di mercoledì sera al Teatro Sociale

Come già annunciammo, il Comitato Provinciale Pro onoranze ad Alessandro Volta, ha indetto ed organizzato una grande serata commemorativa in onore dell'illustre Scomparso.

Lo spettacolo avrà luogo mercoledì sera 29 e non martedì 28 come erroneamente scrivemmo. Verrà svolto un programma vario ed interessante che non potrà non allettare il nostro pubblico.

Trattasi di una serata straordinaria; sappiamo che per gentile adesione, vi parteciperà la Compagnia Italiana «Città di Udine» diretta dal collega Carlo Serafini con due pregevoli lavori in un atto: «I diritti dell'anima» di Giuseppe Giacosa e «Schiccheri di grande» di Sabatino Lopez. Lo ultimo saggio offertoci dalla Compagnia recentemente al Sociale e che ha sollevato tanto favore di critica, ci dà assicurazione che il pubblico ne riporterà godimento, soddisfazione. Con entusiasmo aderirono pure, portando il loro prezioso contributo, la gentile signorina Maria Tremonti soprano dotata di ottimi mezzi vocali uniti ad una sensibilità d'animo che la pongono fra dilettanti meritevoli di ammirazione e considerazione; ed il sig. Mimo Russo baritono che non ha bisogno di presentazioni; fu ammirato ed applaudito nella recente esecuzione dell'Oratorio di «San Francesco».

Prima che inizi lo spettacolo ci sarà una breve conferenza commemorativa tenuta dall'egregio ing. Celso Ferrari. La Banda Cittadina, diretta dal maestro Mario Mascagni, gentilmente concessa dall'on. comm. Russo, Podestà di Udine, svolgerà uno scelto programma per la circostanza.

L'utile della serata sarà devoluto all'erezione del «Faro» in onore dell'illustre scienziato italiano, che sorgerà a Brunate (Como).

Allo spettacolo interverranno le autorità cittadine.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 5, femmine 4.

Pubblicazioni matrimonio: Luigi Chiandussi murat. Anna Pitton casal. — Ettore Rocco commesso Catterina Rotaris esercente — Fioravante Degano impieg. Maria Fagnani casal. — Ant. Dolce propriet. Rosa Fascinato sarta.

Morti: Luigi Meneghini fu Enrico a. 63 tappezziere — Battista Merlo fu Romualdo a. 40 civile — Iole Reseda di a. 1 — Franc. Sgiarovello fu Domenico a. 64 facchino.

I CINEMATOGRAFI

CINE CECCHINI - V. Cavallotti

Oggi prima rappresentazione del grandioso capolavoro: IL VENTAGLIO DI LADY - WINDERMERE. Mirabile interpretazione di Irene Rich, May Mac Avoy, Bert Ljttel, Ronald Colman. Il lusso sbalorditivo della messa in scena senza precedenti, la bellezza meravigliosa della protagonista, trascinano gli amanti del bello e dello sfarzo ad un entusiasmo delirante.

CINE MODERNO - V. Aquileia, 1

(Gestione An. Pittaluga)

Oggi 27 giugno PREMIERE del film di superproduzione

LA STRADA DEI GIGANTI

Bellissimo film che ad una nota di soave poesia intreccia episodi di commovente drammaticità. Interpretazione dei migliori artisti della scena muta.

Sfarzosissima messa in scena - Successo garantito.

Prossimamente: COME SPOSAI ROSY con Larry Semon (Ridolini).

L'A. S. Udinese inaugura la nuova Palestra Ginnastica presenti le più cospicue autorità civili e militari

Come entriamo nella sala di esercitazioni della nuova palestra ginnastica proviamo subito il piacevole senso di trovarci in una perfetta fucina di forze fisiche. La sala è vasta; e nella sua disadorna semplicità ha alcunchè di austero. Drappi pendono festosi di tricolore da un largo ballatoio in cemento che corre tutto all'ingiro all'altezza di cinque metri. Su, in alto, tiene avvinta il soffitto una simmetrica scoperta rete di lunghezoni metallici. Sul muro, in basso, da lato inferiore, alla schiena della tribuna ove han preso posto le autorità maggiori, spiccano di fra due tricolori intrecciati le effigi di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini.

La cerimonia inaugurale

La cornice degl'intervenuti è densa. Figurine leggiadre di donzelle e di dame si avvicendano a quelle dell'opposto sesso. In tutti è manifesto l'intimo desiderio per la vicina manifestazione che, parventamente cerimoniosa, si tradurrà in una briosa composta sagra di pulsante giovinezza.

Fra i presenti scorgiamo:

Il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci con la gentile signora, il Podestà di Udine comm. on. Luigi Russo accompagnato dal vice Podestà ing. Someda, il Comandante la 13 Divisione Militare comm. Silvio Sircana con la gentile signora, il Commissario per l'Amministrazione Provinciale cav. uff. avv. Giovanni Oriolo, il Commissario Governativo per la Camera di Commercio S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il Comandante il 2.o Comando Superiore di Cavalleria gen. comm. Giubbilei, l'Ispettore alla mobilitazione gen. comm. Musso, il Comand. il V Regg. Art. Pes. Camp. colonn. cav. delli Ponti con la gentile signora, il Presidente del Comitato Prov. Orfani di Guerra e del R. Collegio all'eccelso on. gr. uff. dott. co. Gino di Caporiacco, il gen. Bellotti, il Comandante l'Aeroporto di [illegible] colonn. cav. [illegible], il Medico prov. cav. dr. Baiardi, il co. E. del Torso, il comm. ing. Sendresen già Presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma (progenitrice dell'A. S. U.), il Presidente della Sezione Prov. del Nastro Azzurro colonn. cav. uff. Mombellardo, il col. cav. Pastore e signora, il Direttore dell'E.N.E.F. prof. Franco Lionti, il magg. cav. Perrone, il ten. colonn. Boschi, l'ing. Pez; il col. [illegible], il cap. Andreatti e signora, il dr. Rolatti, il cav. Casoli. Sottolineata con simpatia la presenza di una rappresentanza dell'Unione Sportiva Pordenonese con a capo il solerte presidente sig. Renato Zotti e il sig. Zupwinger direttore del Cotonificio Veneziano.

Il co. Alessandro del Torso benemerito Presidente dell'Associazione Sportiva Udinese (il quale è accompagnato dalla gentile signora) con la fine signorilità che lo distingue, disimpegna gli onori di casa.

Lo coadiuvano il vice Presidente sig. Augusto Degani e i consiglieri sigg. Ugo Degani (Presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese), cav. prof. ing. Enrico Morpurgo, cav. Giuseppe Ridomi, co. Federico Valentinis, Alberto Piussi, Mario Blasigh e il segretario sig. Enrico Frescotti.

Significativa la presenza di alcuni «vecchi» dirigenti e soci fra cui il cav. prof. Antonio Dal Dan (il quale rappresentava il figlio perito Luigi, Vice Presidente dell'A. S. U., assente da Udine).

Ecco dapprima irrompere disciplinatissime con passo impeccabile le squadre. Sono gli allievi a snodare per primi seguiti dalle giovanette e dai ginnasti adulti. Collocate in linea, di fronte, collo stendardo retto da un alfiere in testa, con moto repentino vigoroso le squadre salutano romanamente. Quindi il co. Del Torso pronuncia un applaudito discorso (il cui testo dobbiamo rimandare a domani per assoluta tirannia di spazio) rievocando il glorioso passato dell'A. S. U. e salutando nella magnifica Palestra una novella fonte di attività per le giovani energie cittadine.

S'alza poscia a pronunciare brevi, significative e virili parole l'on. comm. Luigi Russo, Podestà di Udine, che appunto come tale sente di partecipare alla cerimonia con tutto l'amore in lui manifesto per l'educazione fisica. Educazione che non è solo utile — dice — alla provincia, ma eziandio alla regione, alla Patria. Nella palestra — continua — vi è il ritmo che dà vita, vita che riempie di certezza il domani. E bello sentire ad ogni istante la possanza dei propri muscoli, la resistenza dei propri nervi. Il Governo fascista conforta, aiuta l'educazione fisica: solo così esso sa di arrivare a quello che è il suo fine: l'Impero. Se diritto e forza non sono abbinate, non marciano d'accordo, guai! Le nazioni che al diritto non uniscono la forza diventano serve. Saluto fieramente i ginnasti. La palestra li deve far assurgere a maggiori altezze; e la Patria avrà un valore di più. Questa palestra non è soltanto consacrata all'onore della nostra città ma puranco della Patria».

L'on. Russo è moto applaudito.

La cerimonia inaugurale è così finita.

Gli esercizi

Le squadre, ricomposte, a questo punto escono ad eccezione degli allievi. Questi — fanciulletti allegri e sorridenti — sono i primi a prodursi sotto l'abile guida del benemerito istruttore Aurelio Barbieri. Eseguiscono dei piccoli, veloci movimenti militari: precisi, cadenzati, aritmetici: di corsa e di passo. Suscitano entusiastici applausi.

Usciti gli allievi, appare la squadra femminile, fascio sfolgorante di dolce poesia. E' agli ordini della infaticabile e valente prof. sig.na Elena Corradi. Le giovanette entrano in fila indiana, tracciano un quadrato poi compiono, partendo da un angolo, una serpentina diagonale. Alt. Mani incrociate sopra la testa e ripresa del movimento che si ripete in punta di piedi ed ancora a passo accelerato. Alt. Marcia in circolo a sinistra con movimenti di mani e passi cadenzati. Linea di base, di fronte. Intreccio di passaggi operati alla perfezione. Linea di base. Fine dell'esercizio.

Le simpatiche giovanette sono, assieme alla sig.na Corradi, ripagate per la bravura, con un fratsuono d'applausi.

Ora è la volta dei ginnasti adulti i quali — pure agli ordini del sig. Barbieri — si esibiscono alle paralelle in numero i sei per volta. Sono quattro turni, ed ognuno svolge un numero prestabilito e differente di esercizi quanto mai interessanti. La non facile esecuzione è seguita col massimo interesse.

Riappaiono le donzellette. Dànno la stura ad una infinità di sincronici movimenti: piegamento del corpo di fianco, di dietro, in avanti, su una gamba; movimenti che si ripetono in diverse forme e vari sensi con sicurezza impeccabile di stile. I piccoli minuti esercizi sono circa una sessantina ci pensiamo che richiedono una certa dose di memoria nelle esecuzioni ed un profondo raccoglimento nella istitutrice. La squadra abbandona la sala accompagnata dall'eco degli applausi.

Tornano i ginnasti; essi, ad uno ad uno per qualche minuto volteggiano alla sbarra addimostrando destrezza e fresca energia: è l'argomento atletico più faticoso e più pericoloso.

Agli adulti seguono gli intelligenti allievi in una produzione collettiva con i giunchi, mirabilmente eseguita con sicurezza sciolta, prodigiosa. Dà l'impressione di assistere ad una specie di lezioni preliminari di scherma. Dopo l'ultimo esercizio: al centro, serrate! E via, per lasciar di nuovo il passo libero al sesso gentile.

Le giovanette danno nuova conferma della loro completa preparazione svolgendo quattro differenti serie di esercizi colle clavette.

La manifestazione ginnico-atletica si esaurisce, fra il vivo, continuo interessamento del colto e distinto pubblico, con una combinazione ritmica alla spalliera svedese, interessantissima, operata dagli allievi, e con un esercizio d'assieme con bastoni Jager, oltremodo riusciti per slancio e scioltezza, disimpegnato dagli ottimi ginnasti adulti.

La premiazione

E' siamo giunti alla premiazione. Le squadre tutte vengono allineate come all'inizio della cerimonia inaugurale collo stendardo in testa. Il Presidente co. del Torso fa la chiama delle ginnaste premiate al Concorso di Bologna, ove più che onorevolmente seppero tener alto il nome di Udine nostra; il signor Frescotti distribuisce le medaglie e la professoressa Corradi, fra i vivi sinceri applausi che scaturiscono impetuosi, le appunta al petto delle giovanette.

Terminata la premiazione delle ginnaste e dei ginnasti il Presidente consegna alla sig.na Corradi la medaglia d'oro vinta nel Concorso di Bologna presentandole inoltre a nome del Consiglio dell'Associazione Sportiva Udinese un oggetto artistico in argento massiccio. Ed ecco avanzarsi verso la loro insegnante una delle più piccole allieve ed offrire a nome delle compagne un bel mazzo di fiori ed un album-ricordo in pelle.

Apertolo, vediamo tutte le firme delle allieve e questa dedica: «Alla nostra cara Insegnante, che con cura assidua, amorevole ci ha temprato il corpo e lo spirito, con affetto devoto, immutabile....» Anche le ginnaste adulte hanno voluto testimoniare alla amata insegnante il loro affetto riconoscente presentandole un artistico vaso di fiori.

Viene quindi chiamato dal Presidente il sig. Aurelio Barbieri, valente e appassionato istruttore delle squadre maschili, al quale presenta un oggetto artistico in argento massiccio, in riconoscimento delle sue altissime benemerenze.

All'atto della consegna il co. del Torso rivolge alla sig.na Corradi e al sig. Barbieri parole di elogio, sottolineate da vivissimi applausi.

Ecco l'elenco nominativo dei premiati:

Sezione Femminile. Medaglia vermeille, vinta singolarmente alle gare di Bologna: Cotterli Liliana — Schiano Irene — Masin Anna — Schiano Emilia — Bocmo Carissima — Placo Lucia — Martinis Rina — Soppelsa Silvia — Ros Alice — Paterni Maria — Alessio Lucia — Zanetti Bianca — Zanetti Maria — Merlo Carolina — Modotti Leonilda — Di Fant Laura — Boscolo Tullia.

Sezione Allievi: 1.o premio: Mazzocco Ricciotti (med. vermeil) — 2.o a pari merito, Zamparutti Nicolò e Cossio Remo (med. argento) — 3.o a pari merito: Andrei Giuseppe, De Biasi Carlo, Borroni Andrea, Ottavini Mario. — Ai seguenti medaglia di bronzo: De Biasi Giuseppe, Canciani Giuseppe, Del Mestre Rinaldo, Del Mestre Italo, Zampini Oscar, Trevisan Tito, Feruglio Athos, De Filippo Sergio, Toffoloni Giuseppe.

Sezione Ginnasti adulti: 1.o premio: Galliussi Alfredo (med. d'oro) — 2.o premio: Pividori Mario — 3.o a pari merito: Douglas Tommasi, Serravalle Francesco, Greatti Giovanni. Medaglia bronzo grande: Serravalle Luigi, Forte Aristide, Mosele Amleto, Ruiti Romeo, Lupieri Luigi, Chiarandini Luigi, Moras Gino, Riello Bruno, Corubolo Secondo. — Medaglia bronzo media: Vendramini Carlo, Croatto Moncenisio, Noale Giordano, Bertolissi Anselmo, Cantarutti Edoardo, Picchetti Mario, Rigato Alfredo e Fantini Valentino.

* * *

Così si chiude questa incuorante, simpatica e composta sagra di giovinezza che ha lasciato in tutti uno dei ricordi più belli e più signficativi.

Un plauso particolare lo rivolgiamo con senso di dovere e di ammirazione all'operoso manipolo dirigente l'A. S. Udinese con particolare riguardo al co. Alessandro del Torso.

G. A. Colonnello

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'ultimo e più importante processo

Il brutale omicidio di Povoletto

L'ultimo processo, il più importante della sessione, avrà inizio domani 28 corrente e occuperà diverse udienze.

Eugenio Gaio fu Luigi d'anni 34 nato e residente a Udine detenuto dal 25 agosto 1926 è imputato di omicidio qualificato per avere — così dice l'atto di accusa — il 24 agosto 1926 in territorio di Povoletto, contrada Locanda, a fine di uccidere ed a scopo di più facilmente rapinarlo del denaro che portava indosso, e che ammontava a lire 120 circa, cagionato la morte del campagnolo Giacomo Rocco, di anni 63, di Racchiuso.

UCCIDE LUNGO LA STRADA

Il Rocco la mattina del giorno suaccennato, dopo le ore 10, se ne tornava da Udine, — ove era stato a vendere un carico di legna — verso il suo paese, con un carro tirato da due vacche.

Egli sedeva sul davanti del carro, guidando il medesimo, nel mentre dietro alle sue spalle, fu visto un giovane dall'aspetto civile. Giunto a Salt, il Rocco scese ed entrò in una osteria ove si trattenne parecchi minuti a bere un bicchierino di grappa. Intanto, il giovane sconosciuto rimase sul carro facendo mostra di leggere un giornale ed anzi, con questo riparavasi il viso, quasi che cercasse di non farsi vedere. Dopo uscito dall'osteria, il Rocco riprese il cammino. Pochi minuti prima del mezzogiorno, il carro fu visto fermo in località detta «Locanda»: il campagnolo giaceva a terra con una grave ferita al capo ed un palo di legno trovavasi presso il ciglio della strada.

Il giovane dall'aspetto civile, invece, non vi era più ed anzi, nel frattempo era già arrivato in un'osteria di Povoletto. Ivi, dopo aver mangiato e bevuto, pagando con un biglietto da lire 25, che teneva arrotolato con altri biglietti da 5 e da 10 lire in una tasca dei pantaloni, ripartiva per Udine con la corriera delle 13.30.

UN TRAVIATO

I carabinieri e la Questura iniziarono prontamente le indagini: dai connotati che poterono avere circa quel giovane di civile condizione ritennero che dovesse trattarsi di Eugenio Gaio, persona di buona famiglia, ma disgraziatamente traviato.

Costui, infatti, fino all'età di 26 anni aveva esercitato le funzioni di impiegato delle Ferrovie dello Stato. Condotto da alcuni cattivi colleghi sulla via del male egli si rese poi colpevole di truffa e falso, quando trovavasi alla Stazione Ferroviaria di Padova. Fu condannato ad anni 5 mesi 2 e giorni 15 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Scontata la pena nel reclusorio di Pallanza ne uscì alla fine di gennaio del 1925 recandosi a Mestre, ove ebbe un inatteso dispiacere famigliare. Fattosta che, anzichè unirsi alla moglie, dopo varie peregrinazioni, chiese ed ottenne all'Autorità di P. S. di poter venire a Udine. Ed eccolo, in seguito, scivolare nuovamente nel fango. Privo di mezzi e non trovando modo di «sbarcare il lunario», fattasi prestare una bicicletta da un conoscente la vendette a proprio profitto. E così si ebbe una condanna a mesi 3 di reclusione, scontati nelle locali carceri dalle quali uscì nell'agosto 1926, pochi giorni prima del delitto di Povoletto.

L'ALIBI DEL GAIO

Il Gaio, nell'interrogatorio reso al Giudice istruttore, negò recisamente il fatto addebitatogli, affermando che il giorno in cui avvenne il delitto non si era allontanato da Udine. Alle 9.30 di quel giorno si sarebbe recato dal suo parente Raffaele De Laurentis per chiedergli qualche soccorso al fine di recarsi a Faedis dal proprio fratello. Indi sarebbe andato da certa Anna Marcuzzi per ritirare vari indumenti presso di lei depositati. Poscia si sarebbe rivolto ad altri suoi parenti per ottenere dei sussidi e poi col medesimo scopo, nella sede dell'Arcivescovado, dove avrebbe conferito con il cappellano delle carceri don Palla e col Vicario Generale Mons. Quargnassi. Questi conosciute le vicende della sua vita gli avrebbe promesso di scrivere al Parroco di Faedis don Leone Mulloni affinchè intercedesse in suo favore presso il fratello Giovanni ivi residente. Soddisfatto di ciò si sarebbe allontanato dal Palazzo dell'Arcivescovo, verso le ore 11,20, fermandosi sul ponte presso il Palazzo del Tribunale. Quivi avrebbe incontrato l'agente di custodia delle Carceri di Udine Filippo Armonico, intrattenendosi con costui.

Nessuno dei testi intesi confermò le asserzioni del Gaio ad eccezione del Filippo Armonico, il quale confermò che, verso le ore 11.20 del giorno 24, aveva conferito col Gaio nei pressi del Tribunale. Il sig. De Laurentis disse che il Gaio era stato da lui verso le ore 10, ma si sa che il carro del Rocco lasciò Udine qualche minuto dopo di detta ora. Mons. Quargnassi si ricordò della circostanza del Gaio, sembrandogli però di averlo ricevuto all'Arcivescovado il giorno 21, (ossia tre giorni prima del delitto di Povoletto), verso le ore 11.

**

Il dibattimento, come dicemmo, occuperà diverse udienze. Basti pensare che ben quaranta sono i soli testi di accusa. Il Gaio è patrocinato dall'avv. Driussi.

UN'ASSOLUZIONE

Davanti ai giurati è comparso sabato, come demmo notizia, certo Remigio Cocetta fu Gioacchino di anni 40, il quale era imputato di aver pubblicamente vilipeso le istituzioni costituzionali dello Stato, in Chiasiellis, il primo febbraio u. s.

Il Cocetta che compare a piede libero, è difeso dall'avv. comm. Bertacioli.

Nell'interrogatorio l'imputato si mantiene negativo.

Dopo di ciò segue la lunga sfilata dei vari testi. Vengono sentiti: il maresciallo dei RR. CC. Ortu Michele, il brigadiere Di Giuseppe Antonio, il denunciante Guglielmo di Giusto, Ranieri Di Giusto, Francesco Bearzotto, Guido Meneghini, Leonardo De Sabbata, Aldo Cocetta, Pier Ernesto cav. Tonini, Ernesto Savorgnan, Vito Picotti e Ettore Coman. Per la maggior parte danno ottime informazioni sull'imputato, fascista della prima ora depongono su circostanze già note.

Dopo la formulazione dei quesiti, il P. M. cav. uff. Guidorizzi, rileva il dubbio dell'accusa ch'egli stesso non è in grado di sostenere.

Dopo la brillante arringa dell'avv. Bertacioli, i giurati, nel loro verdetto negano la responsabile del Cocetta e il Presidente emette sentenza assolutoria.

TRIBUNALE DI UDINE

UN MORSO FRATERNO

Durante una questione famigliare, certo Carlo Biasoni fu Enrico di anni 33 il 26 luglio 1926, morsicava il fratello Luciano al dito pollice della mano sinistra, causandogli la amputazione della prima e seconda falange e dichiarato guaribile in 55 giorni.

Comparso oggi davanti il Tribunale egli si scusa dicendo di non ricordare ciò che avvenne durante la lite.

Il Tribunale gli rinfresca la memoria affibiandoli 9 mesi di reclusione.

FURTO CAMPESTRE

Certi Antonio Brunetta di Angelo, Giovanni Moro di Angelo e Giovanni Tauriani di Luigi il 21 luglio dell'anno scorso, si portarono, squarciando la rete, in un orto di proprietà del signor Pietro Lotti, appropriandosi di circa 10 chilogrammi di pere.

Il Tribunale, sentite le parti, condanna il Brunetta e il Tauriani a mesi 4 di reclusione. Assolvono il Moro per insufficienza di prove.

OSPITI POCO GRADITI

— Per qualche settimana, certi Giovanni Grassi fu Giuseppe d'anni 31 e Luigia Teresa Negro di Andrea d'anni 28 coabitarono con il sig. Giuseppe Piva.

Il 26 dicembre 1925 se ne andarono insalutati ospiti e, oltre a lasciare in pendenza un conto per vitto e alloggio di L. 500. si appropriarono di varie coperte ed altra biancheria per un valore di L. 100. Denunciati, compaiono oggi davanti al Tribunale il quale gli assolve per insufficienza di prove.

EX MILITARI CONDANNATI

Gli ex militari Guglielmo Maderno di Carlo; Leonardo Zanatti di Albino; Enrico Confalonieri fu Tullio e Ubaldo Virri di ignoto, tutti della classe 1904 e facenti parte del distaccamento di Manzinello del 20 Reggimento Fanteria «Savoia», il 30 agosto 1925 in Manzano, i primi tre, di correità tra loro, verso le ore 22.30, divelsero la porta dell'abitazione di certa Rosa Menic, rubando dei gioielli per un valore di L. 300. Il Virri venne trovato invece con la refurtiva in saccoccia.

Oggi dinanzi al Tribunale di Udine il fatto surriferito ha avuto il suo epilogo. All'udienza si presentò solo il Guglielmo Maderna il quale si mantenne negativo.

Il Tribunale però, sentiti i testi, condannò il Maderna e il Zanetti a mesi 8 di reclusione, il Confalonieri ad anni 1 e mesi 8 di reclusione e assolse il Virri per insufficienza di prove.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Sentenza riformata

Il Tribunale di Udine con sentenza 23 ottobre 1926 aveva assolto per intervento di amnistia certi Lizier, Cleva, Arrigoni e Cozzi di Usago, imputati di aver tentato di compiere atti innominabili su una ragazza del paese. Contro l'assoluzione appellò il procuratore generale presso la Corte Veneta e ieri, dopo ampio dibattito i magistrati d'appello riformarono la sentenza di Udine, condannando Cleva, Arrigoni, Cozzi alla pena di mesi 3 di reclusione ed assolvendo il Lizier per non aver commesso il fatto. Difensore del Lizier l'avv. Serosoppi, degli altri gli avvocati Marin e Pognici.

La transvolata di De Pinedo

L'ardimentoso e riuscitissimo volo dello eroico comandante De Pinedo col «Santa Maria», sarà oggi illustrato allo schermo del Cinema Concerto Eden, in una attuale riuscitissima cinematografia che viene proiettata fuori programma unitamente al capolavoro drammatico emozionante «Dopo la tempesta».

«Dopo la tempesta» è il più grande dramma che ha per teatro il mare, film edita dalla celebre casa Metro Goldwin Mayer, facente parte del colossale ciclo oceanico.

Lo spettacolo veramente eccezionale ed interessante, richiamerà nel primario ritrovo il pubblico delle grandi occasioni, che sarà pure rallegato da scelto programma orchestrale.

Gita ciclistica del Dopolavoro Ferroviario

Per desiderio di alcuni Soci del Dopolavoro Ferroviario, il Gruppo Ciclistico ha indetto una gita in bicicletta da Tarvisio a Gorizia.

La partenza dei gitanti avverrà oggi lunedì, col treno 1636 ore 12.35, per portarsi a Tarvisio e in bicicletta giungere a Bretto Alto alle ore 20 ove pernotteranno.

Domani martedì da Bretto (dopo il famoso passo del Pedil) a Caporetto e Gorizia.

Ritorno ad Udine da Gorizia alle ore 19,53 col treno 629.

Ai partecipanti i migliori auguri.

Tentano rubare nella Chiesa del Sacro Cuore

Questa notte, verso le ore 2, ignoti, dopo aver scassinato una finestra della Sacrestia, penetrarono nella Chiesa del "Sacro Cuore,, in via Cividale (ove durante la giornata si erano svolte solenni festività) senza però rubare alcunchè. Solo un calice fu trovato svitato e un pò ammaccato, nascosto sotto un mazzo di fiori. Si crede che i ladri abbiano dovuto sospendere la sacrilega impresa, perchè disturbati dall'inizio di essa.

CAFFE' E NON BIRRA

Dicemmo sabato che il suicida Guerrino Serafini, rincasato verso le ore 1.30, era stato veduto fin dopo la una della stessa notte al buffet della stazione, con due amici, bevendo la birra. La cosa va rettificata nel senso che vi stavano invece bevendo il caffè. Birra, a quell'ora, neppure al buffet ricordato è permesso fornire ai clienti notturni; ed i camerieri conoscono troppo bene il divieto per contravvenire, sapendo le conseguenze che ne verrebbero e per il conduttore e per loro stessi.

Già un mese è passato dacchè scompariva repentinamente la nobile figura del

Conte Ing. Giuseppe di Sbrojavacca

lasciando nel più profondo cordoglio la Compagna diletta, i Fratelli, i Parenti e l'intero Paese cui Egli aveva dedicato le ancor vive energie della Sua bella mente, del Suo cuore leale.

Con Lui è sparito un vero gentiluomo di altri tempi; entusiasta del bene e del bello; pronto a tutti i sacrifici pel trionfo di una Patria ideale grande e forte.

Commissario Prefettizio dapprima, poi Sindaco, infine Podestà, assunse la Sua missione con piena coscienza, col massimo disinteresse, pago solo ed orgoglioso di compiere un dovere a cui per unanime plebiscito di stima era stato chiamato.

Fu Segretario Politico fin dalla prima ora e diede al Fascio, profonda e pura fede, lavoro costante ed efficace, propaganda fervida e continua, attirando con la calda ed alata parola, anche i più dubbiosi e restii, nell'orbita Fascista.

L'opera Sua, altamente benefica, troncata fatalmente dalla morte, resta ad esempio, a rimpianto imperituro.

Quanti Lo conobbero Lo stimarono ed amarono, depongono piangenti un fiore sulla Tomba che a Lui troppo presto si schiuse.

M. S. I.

Polcenigo.

La mattina del 26 corr. serenamente spirava

MARIANNA PORDENONE ved. MARTINUZZI

d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle ERMINIA e NOEMI, la cognata EDVIGE PRESANI ved. PORDENONE, i nipoti FEDERICO con la consorte ANTONIETTA PISCHIUTTA, LEONARDO, la nipotina ELENA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di domani 28 corr. partendo da via Jacopo Marinoni N. 23.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 27 giugno 1927.

RINGRAZIAMENTO

Le sorelle Ida e Maria ed i parenti tutti di

Battistina Merlo

mentre piangono la Sua dipartita, attestano pubblicamente la propria riconoscenza ai Signori Marchesi Costanza e Paolo di Colloredo Melz che sempre, ma specialmente nei lunghi anni della Sua infermità, con generosità senza pari, la colmarono delle cure più delicate ed affettuose. L'anima benedetta prega ora dal Cielo per loro, invocando tutte le benedizioni anche sulle famiglie delle dilette figliole.

Si ringrazia anche tutte le persone che Le furono larghe d'assistenza e che vollero dare un ultimo tributo d'affetto alla dolce Estinta.

ULTIMA ORA

S. M. il Re inaugura la Cappella votiva per i caduti di Pisa

PISA, 26. — Stamane nella Chiesa di Santa Caterina restaurata secondo lo stile del trecento, S. M. il Re ha inaugurato la cappella votiva dei morti in guerra e per la causa fascista. Alle 9.30 è giunto il cardinale Maffi ricevuto dalle autorità. Alle ore 10 accolto al suono della Marcia Reale ha fatto ingresso nel tempio S. M. il Re che è stato ossequiato dal Prefetto comm. Merzi e da tutte le autorità cittadine. Il Sovrano ha stretto la mano al cardinale Maffi e si è trattenuto con lui in cordiale colloquio.

E' subito cominciata la funzione La Società corale ha eseguito vari brani di musica sacra. Quindi il card. Maffi ha impartito la benedizione alla Cappella e poscia ha pronunziato un elevato discorso. Terminata la funzione S. M. il Re si è recato in piazza Santa Caterina dove era stato eretto un palco. Nella piazza si calcola che vi fossero oltre ventimila persone. La folla ha fatto al Sovrano una calorosissima dimostrazione. L'on. Buffarini a nome della città di Pisa ha porto un caloroso saluto al Re suscitando un delirio di applausi. Poscia S. M. il Re salutato da nuove acclamazioni è ripartito per S. Rossore.

S. A. R. il Principe Ereditario passa in rivista le truppe di Messina

MESSINA, 26. — Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe di terra e di mare che erano al comando del generale di divisione Carbone mentre la enorme folla presente faceva una imponente manifestazione di affetto e devozione al Principe e a Casa Savoia.

Dopo la rivista il Principe Ereditario ha percorso a cavallo la via Garibaldi fra indescrivibile entusiasmo della folla recandosi alla sede del comando della divisione militare. Chiamato dagli scroscianti applausi della folla entusiasta il Principe si è affacciato al balcone del palazzo accolto da evviva fragorosi fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo. Dopo essersi recato agli alloggiamenti Vittorio Emanuele ove è stato servito un rinfresco, il Principe con il seguito e le autorità ha proseguito per la chiesa di S. Antonio ove è stato ricevuto dal vicario generale ed ha assistito alla messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Paino. All'uscita dalla chiesa le dimostrazioni si sono ripetute sempre calorosissime fino a che il Principe non si è imbarcato ed ha fatto ritorno sulla «Conte di Cavour». Nel pomeriggio alle ore 17 annunciato dalle salve regolamentari il Principe è sbarcato alla capitaneria di porto e si è recato subito in automobile con le autorità a visitare il nuovo edificio universitario.

Si è recato poi all'Orfanotrofio Lombardo fra fittissime ali di popolo plaudente ed vi si è intrattenuto a lungo interessandosi dell'assistenza agli orfani di guerra. Alle ore 18 il Principe ha partecipato ad un banchetto offerto dal Municipio.

Il principe del Yemen a Viareggio per essere ricevuto da S. M. il Re

NAPOLI, 26. — Questa mattina S. A. R. il Principe Saif el Islam Mohamed e gli altri membri della missione yemenita hanno lasciato la nostra città diretti a Viareggio. Erano a salutare la missione l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, il R. Commissario comm. Montuori, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante della milizia con un folto gruppo di ufficiali di stanza a Napoli in alta uniforme e numerose altre autorità e personalità. Prestava servizio d'onore una batteria del 10. Artiglieria. S. A. R. il Principe Yemenita dopo avere passato in rivista la batteria che gli ha reso gli onori militari e dopo avere salutato le autorità presenti è salito in treno. La musica del ... Fanteria ha intonato la Marcia Reale mentre le autorità salutavano e venivano rivolti applausi all'indirizzo della missione.

Il Principe è rimasto al finestrino fino a che il treno si è mosso, salutando militarmente e sorridendo.

Alle ore 18 la missione è giunta a Viareggio, ricevuta alla stazione dal governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, dalle autorità militari, civili e fasciste. Il Principe Saïd el Islam Mohamed con gli altri membri della missione e le autorità hanno preso posto in vari automobili che, scortate da carabinieri a cavallo in alta uniforme, hanno percorso la città pavesata colle bandiere dell'Italia e dello Yemen fra una folla acclamante di vivo entusiasmo. Giunto all'Albergo, il Principe Saïd è stato costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone in seguito ai calorosi applausi e alle manifestazioni di simpatia popolare rivoltegli da una gran massa di popolo.

Il Principe con la missione si recheranno domani a S. Rossore dove sarà ricevuto da S. M. il Re.

La bandiera "Adriatico nostro„ benedetta a Milano

MILANO, 26. — Oggi nel pomeriggio nel salone delle statue del castello Sforzesco gremito di una folla fervente di patriottismo dinanzi alle bandiere dell'Associazione della Dalmazia, del Trentino, della Coscienza adriatica delle madri e vedove di guerra e di altre società è stata solennemente benedetta ed inaugurata la bandiera dell'Associazione «Adriatico Nostro».

Dopo la benedizione del Vescovo hanno parlato mons. Pantalini ed il segretario nazionale della Dante Alighieri, e quindi l'oratore ufficiale on. De Capitani d'Arzago. Infine il prof. Marescotti, presidente di «Adriatico Nostro», ha rivolto il suo ringraziamento in consegna il vessillo esponendo gli scopi dell'Associazione che tende a mantenere vivo in ogni cuore italiano la passione del nostro mare glorioso.

Per la battaglia del grano
Sovvenzione di 50 lire per quintale offerta dall'Istituto Federale

ROMA, 26. — In seguito alla riunione tenutasi al Viminale venerdì 24 corr. è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Venezia: «Corrispondendo invito V. E., Istituto Federale accordo confederazione agricoltori ha deliberato destinare subito 5 milioni lire per sovvenzioni prodotto grano misura lire 50 per quintale massimo 500 quintali per ditta. Sovvenzioni saranno fatte su domanda accompagnata da dichiarazione rea coltivata e quantitativo raccolto certificato da federazione provinciale agricoltori e dovranno essere estinte entro prossimo ottobre. Presumendosi raccolto supererà 5 milioni quintali istituto necessiterebbe per adeguata azione ottenere appoggio intorno 20 milioni mediante speciale riscontro Istituto emissione oppure sovvenzione speciale da istituti finanziari statali. Ritenuto inoltre che sovvenzioni effettuate scorso autunno per battaglia grano superano 20 milioni lire rientreranno prossimo agosto, istituto deliberò destinare tutti rimborsi operazioni per ventura campagna grano. Devoti ossequi, Max Ravà, pres. istituto federale risorgimento venezie».

Un busto in bronzo a Bertarelli inaugurato nella Grotta di Postumia
Un discorso di S. E. l'on. Spezzotti

POSTUMIA, 25. — Questa mattina nell'interno delle grotte di Postumia sono stati inaugurati un busto in bronzo ed una lapide marmorea in memoria del gr. uff. Vittorio Bertarelli compianto presidente del Touring Club italiano il quale dopo la vittoria dedicò la sua fervida attività alla rivalorizzazione di tutto il complesso sotterraneo di Postumia. La cerimonia ha avuto luogo ai piedi del monte Calvario e precisamente all'inizio della strada che porta alla galleria intitolata al nome dell'illustre defunto. Erano presenti tutti i componenti la famiglia Bertarelli, l'on. Spezzotti presidente del consiglio di amministrazione delle R. Grotte, il comm. Marangoni direttore generale del Demanio e consigliere delegato delle RR. Grotte in rappresentanza del ministero delle finanze, il comm. Petretti direttore generale dell'industria delle miniere in rappresentanza del ministero dell'economia nazionale, tutti i membri del consiglio di amministrazione delle RR. Grotte, il prefetto di Trieste il comandante del corpo d'armata, ufficiali della milizia e altre autorità.

Hanno pronunziato brevi discorsi l'on. Spezzotti ed il comm. Bognetti i quali hanno illustrato l'attività del compianto presidente del Touring Club.

Dopo il lieto evento in casa Calvi di Bergolo
La denunzia allo Stato Civile della neonata

TORINO 26. — L'atto di nascita della seconda bambina della Principessa Jolanda è stato redatto ieri nel pomeriggio al Palazzo Reale. Alla neonata contessina Calvi di Bergolo sono stati imposti i nomi di Vittoria Francesca, Anna, Maria, Consolata, Paolina. Fungeva da ufficiale di Stato Civile il vicepodestà conte Buffa di Perrero Il conte Calvi, consorte della Principesa ha denunciato la nascita della contessina. Da testimoni fungevano i fratelli del conte Calvi, Vittorio e Gregorio. La cerimonia battesimale avrà luogo probabilmente posdomani e si ritiene vi parteciperanno le auguste persone già presenti a Torino, senza l'intervento del Sovrano.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 27. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi informativi): Parigi 67.35 — Londra 83.40 — New York 17.17 — Zurigo 331 — Belgio 2.39 (ducati).

Gli avvenimenti sportivi

La riapertura dell'Autodromo di Monza funestata da un mortale accidente

La corsa di apertura
Franciosi schiacciato sotto la macchina

MONZA, 26. — Con tempo splendido si è riaperto al pubblico l'Autodromo del Reale Parco di Monza. Le tribune e il prato sono state per tutta la giornata affollate da pubblico che ha seguito con il più vivo interesse lo svolgimento delle importanti gare nel mattino e nel pomeriggio. Nella mattinata è stata corsa la «Coppa dei primi passi», alla quale hanno partecipato 6 concorrenti. Ecco la classifica: 1. Gabuzzi su «Diatto» che ha compiuto i 40 chilometri in minuti 22.16; 2. Brambilla su «Lancia» in 29.5 e 3 quinti; 3. Ravaioli su «Lancia» in minuti 29.5 e 4 quinti; 4. Bostassi su «Amilcar» in minuti 30; 5. Mario Bosisio su «Fiat 509» in 30 e 3 quinti.

Purtroppo la corsa è stata funestata da un mortale incidente. Al secondo giro al concorrente Frnciosi, che montava una «Lambda», per lo scoppio di una gomma mentre si trovava alla curvetta del circuito stradale, si era rovesciata la macchina. Il Franciosi ha avuto il petto schiacciato sotto la vettura ed è morto mentre era trasportato all'Ospedale.

La vettura era pilotata dal sig. Manbieri che nell'accidente ha riportato la frattura di due costole ed è stato ricoverato all'ospedale di Monza.

Il Primo Gran Premio di Monza e le altre corse pomeridiane

Nel pomeriggio è giunto all'Autodromo il comandante De Pinedo, che era accompagnato dal gr. uff. Arturo Mercanti e dal presidente dell'Automobil Club sen. Crespi. De Pinedo, riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia. Egli ha voluto fungere da «starter» dando alle ore 14 la partenza alla maggiore categoria (1100 cmc.) dei concorrenti per il «Primo Gran Premio di Monza. Ecco la classifica:

1. Zampieri su «Amilcar» in 24.18 alla media di km. 132.455; 2. Brivio su «Derby» in 24.27; 3. Clerici su «Salmson» in 24.34.4; 4. Borzacchini su «Salmson» in 24.34 e 1 quinto; 5. Tassara su «Derby» in 25.40.

Alle ore 14.50 ha avuto luogo la partenza dei partecipanti alla categoria 1500 cmc. Ecco la classifica:

1. On. Arrivabene su «Bugatti» in 24.28 e 1 quinto alla meda oraria di 122.599; 2. Borzacchini u «Bugatti» in ore 24.28 e 1 quinto; 3. Cirio su «Bugatti» in 24.28 e 2 quinti; 4. Serboli su «Chiribiri» in 24.29 e 2 quinti; 5. Valpreda su «Chiribiri» in 24.30 e 1 quinto; 6. Aimini su Chiribiri» in 25.30 e 3 quinti. Ritirato Plate su Maserati.

Ale ore 16 ha avuto luogo la partenza contemporaneamente dei concorrenti delle categorie 2000 ed oltre 2000 cmc., partenza che viene data dal comandante De Pinedo. Ecco la clyassifica: categ. fino a 2000 cmc. 1. Maggi su «Bugatti» in 21.38 e 2 quinti alla media di km. 13.125; 2. Rosti su Bugatti in 21.51. e 3 quinti; 3. Carlini su Bugatti in 21.58 e 3 quinti alla media di km. 135.819; 2. Bona su Bugatti in 21.56.

La Coppa delle Dame
Una signora ferita

Alle ore 17 è seguita la partenza della prima «Coppa delle Dame» a cui hanno partecipato 5 signore. Fra le iscritte era anche la baronessa Davanzo, la quale si è però rifiutata di partire ritenendo essere troppo elevato l'«handicap» che le era stato assegnato. Ecco la classifica:

1. signora Conti su Bugatti in 36.45 alla media di km. 119.110; 2. contessa Sechi su Bianchi in 37.30 e 2 quinti; 3. signora Polli su Amilcare in 41.57.05; 4. signora Carena su Chiribiri in 46.16 e 2 quinti. Al terzo giro la signora Rebosio che guidava una «Fiat 503» allacurva di Lesmo si è rovesciata. La signora Rebosio è stata trasportata all'Ospedale ove le è stata riscontrata la frattura di una gamba. Per ultimo s è corso la finale Handiicapp del «Gran Premio di oMnza» alla quale hanno partecipato i primi arrivati delle diverse categorie. Ecco la classifica: 1. Zampieri su Amilcar in 22.40 alla media di km. 135.927; 2. Rosti su Bugatti in 23.25; 3. Pugno su Bugatti in 23.31 e 2 quinti; 4. Bona su Bugatti in 23.33; 5. Brivio su Derby in 25.4 e 1 quinto.

Importante torneo schermistico a Cremona

CROMONA 26. — Stamane si è iniziato al Palazzo di Città Nuova il Terzo Torneo Olimpionico Internazionale del Littorio colla gara incoraggiamento di fioretto uper dilettanti juniores. Su i 46 concorrenti si sono piazzati per il girone finale, che sarò disputato domani 15 seguenti schermidori: Battinelli, Bonomi, Campogrande, Coen, Faccioli, Faccioli Carlo, Faccioli G., Giacchetti, Gozzini, Mazzetti, Riccardi Trevisan; Turio; Valcarenghi e Zanichelli. Per le gare internazionali risultano inscritti oltre 100 schermidori appartenenti a nove nazioni. Sono tra essi il campione olimpionico degli Stati Uniti, Nuner, forti rappresentanti ungheresi e i migliori italiani.

La prima giornata ippica a Portorose

PORTOROSE, 26. — Si è svolta oggi all'Ippodromo di Portorose la prima delle tre giornate del concorso ippico nazionale indetto dalla Società Ippica di Portorose. Ecco i risultati: Premio del Ministero dell'Economia Nazionale categoria di velocità) vincitore cap. Sequi su «Macomer»; premio Carnaro, categoria di potenza, vincitore cap. Carrara su «Bacce».

Gare Internazionali al Velodromo Sempione

MILANO, 26. — Nell'odierna riunione al Velodromo del Sempione si sono svolte gare internazionali di cui ecco i risultati: Americana degli Assi (km. 54.720), classifica generale: 1. Van Kempen-Girardengo punti 45; 2. Binda-Piemontesi punti 19; 3. Vambst-Lacyuehay punti 15; 4. Rainaud-Piccin punti 12; 5. Fratelli Pellissier punti 9; 6. Bossi-Ferrario punti 7. Gara ad inseguimento italo francese. 1. squadra italiana (composta di Girardengo, Piemontesi, Bresciani e Piccin) in 6.59 e 3 sesti; batte la squadra francese (composta dai fratelli Pellissier, Vambst e Lacqueahap) per 140 m. Sfida a inseguimento: 1. Binda, che avvantaggio di 110 m. sna Rainaud in 9.44 alla media oraria di km. 45.

Riunione pugilistica a Novara

NOVARA, 26. — In una riunione pugilistica svoltasi al campo sportivo si sono avuti i seguenti risultati: Uesi leggieri: Binda batte Malinverni; pesi welters: De Capitani batte Zanzini; pesi piuma: Longhi batte Perego; pesi welters: Biscaraldi vince Boschi e Caneva batte De Vecchi.

Il Camp. Motociclistico friulano

Mercoledì 29, festività di S. Pietro e Paolo, si disputerà a Valvasone il «Campionato Friulano Motociclistico di velocità» su circuito chiuso, organizzato con meticolosa solerzia da quel fiorente Moto Club; sodalizio che non è alle prime armi e che perciò dà completo affidamento nel regolare svolgimento della gara.

Sin d'ora la lotta per il titolo di Campione friulano si delinea aperta e vivace non solo per il fatto che numerosi sono i partecipanti ma per il valore indiscusso riconosciuto in molti di essi.

Auguriamo che la palma della tanto ambita vittoria premi il migliore.

Il Campionato di calcio
I RISULTATI
DIVISIONE NAZIONALE

Internazionale b. *Juventus 3 a 1

COPPA C.O.N.I.

***Alessandria b. Doria 3 a 0**
***Alba e Brescia 1 a 1**
Fortitudo b. *Padova (forfait)
***Casale e Cremonese 1 a 1**
***Modena b. Sampierdarenese 3 a 0**

Coppa Zugliano

I risultati di ieri: S. Osvaldo b. Rapid 4 a 3 — Zugliano b. S. Rocco 3 a 1.

Reclutamento Boys per l'Ass. Calcio Udinese

L'A. C. Udinese comunica che da lunedì 27 giugno sono aperte le iscrizioni alle squadre minori di Boys e Studenti.

Gli interessati potranno presentarsi al Campo Moretti tutti i giorni alle ore 18 dove l'allenatore signor Chrappan terrà le sedute di istruzione e di allenamento.

Vittorie di camicie nere

L'Ufficio Stampa del Comando della 63.a Legione comunica:

«La Camicia Nera Cicuttin Remo continua ad affermarsi brillantemente nel campo ciclistico.

Nella gara «Giro del Carso» disputata a Trieste domenica u. s., egli riusciva a battere in volata un imponente lotto di corridori fra cui alcuni professionisti padovani, piazzandosi primo assoluto.

Al milite Cicuttin il Comando di Legione esprime un caldo elogio.

Ferisce il vecchio genitore con quattro baionettate dandosi poi alla latitanza

Ci telefonano da Pagnacco:

Una impressionante scenata avvenne ieri sera verso le ore 19 nell'osteria di Venuti, nella vicina frazione di Zampis: certo Giuseppe Petrozzi colpiva ripetutamente e con brutale violenza il vecchio padre Pietro, con una baionetta austriaca, riducendolo in fin di vita.

La scena coppiò così improvvisa e si svolse con tale rapidità da rendere impossibile l'intervento dei numerosi presenti per impedirla o per attenuarne le gravi conseguenze.

I motivi del ferimento sembra si debba ricercarli in questioni d'interesse, da tempo esistenti in famiglia: il vecchio in fama di danaroso, sembre non abbia voluto soccorrere il figlio, attualmente disoccupato e con moglie e figli da mantenere.

Fra i due, si cominciò con un breve scambio di frasi una più violenta dell'altra, provocarono probabilmente la tragedia.

Appena avvenuto il ferimento, fu richiesta l'autoambulanza dei Pompieri di Udine, con la quale il vecchio fu subito trasportato il ferito all'Ospedale Civico ove fu accolto d'urgenza, con prognosi riservata. Il dott. Grillo gli riscontrò ferite penetranti ai lombi, alla coscia sinistra, alla regione parietale sinistra, ed alla mano destra.

La natura delleferite dimostra la violenza dei colpi, inferti con arma lunga, appuntita e tagliente: e difatti, l'insano figlio era armato di baionetta austriaca.

Il feritore, compiuto il gesto malvagio, fuggì per la campagna. Lo chauffeur che guidava la auto ambulanza riferì d'essere stato fermato nell'andata, da un tizio, in preda a vivissima agitazione, il quale chiese se andavano a raccogliere un ferito. Avuta risposta affermativa disse:

— Io sono il feritore portate giù anche me e consegnatemi ai carabinieri.

I pompieri, credendolo un pazzo, proseguirono la strada senza dargli importanza.

Stamane, il Giuseppe Petrozzi, non era ancora stato arrestato.

TRICESIMO
Travolto dal proprio carro

Sul suo carretto trainato da un cavallo certo Antonio Bressan di anni 57, nativo di Venzone e dimorante a Leonacco, se ne ritornava ieri pacificamente al suo paese. A un tratto, lo improvviso passaggio di un auto, il cavallo si imbizzarrì trascinando il carretto in una pazza corsa. In seguito ad una scossa più violenta, il povero contadino fu gettato a terra e travolto dal suo stesso carro. Urgentemente venne trasportato nella casa di cura del dott. Menghetti di Tricesimo, dove gli furono prodigate pronte e sapienti cure.

Il dott. prof Menghetti, che lo medicò, gli riscontrò una frattura con lesioni sottocutanee alla coscia destra, dichiarandolo guaribile in 45 giorni

S. PIETRO AL NATISONE
R. Istituto Magistrale

Ammessi alla prima classe inferiore: Di Lenardo Luigi — Dordolo Amalia — Flaibani Giuseppina — Gubana Olga — Pussini Carla — Pussini Cesare — Sittaro Bruno — Snidero Augusto — Struchil Olga — Tomasetig Luigia.

Ammessi al corso superiore: Bazzana Angela — Beda Andreina — Biagianti Lucilla — Canciani Lina — Del Duca Ornella — De Nardo Lucia — Dorbolò Felicita — Gujon Elvira — Podrecca Emma — Tonelli Guido — Valentinis Vittoria - Chiappolino Lena — Clara Carmela.

Dichiarato idoneo alla terza inferiore: Di Lenardo Antonio.

* * *

Tra i promossi dalla seconda alla terza superiore va aggiunto Trusgnach Giuseppe il cui nome fu omesso nell'elenco pubblicato il 18 corrente.

COSEANO
Rubano generi di privativa del valore di Lire 6000

Un audace furto è stato compiuto sabato notte a Cisterna. Ignoti, introdottisi mediante scasso dell'inferriata d'una finestra, nel negozio dell'esercente signor Luigi Masotti, vi asportarono generi di privativa del valore di lire 6000.

In pericolo di vita causa una sassata

Verso le 0.30 di questa notte, venne urgentemente ricoverato all'Ospedale Civile di Udine certa Enrico Nas d'anni 54 dimorante a Pasian di Prato il quale presentava una grave ferita alla testa.

Al medico di guardia dott. Penassa, gli accompagnatori del ferito narrarono che, per futili motivi, ieri sera il Nas era venuto a diverbio col proprio genero, un meridionale. Dopo un po' il genero se ne era andato e tutto pareva finito, quando dalla strada quest'ultimo, con inaudita violenza, lanciava un sasso che, dopo rotti i vetri della finestra, colpiva alla testa il povero Nas.

Il sanitario riscontrò al ferito una grave lesione con frattura della regione parietale sinistra e infossamento dell'osso parietale. Venne accolto al pio luogo con prognosi riservata.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.